

90.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Difesa.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Carbonella .....	5-00594 2592
Violante .....	2-00230 2585	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Cento .....	4-01994 2593
Merlo .....	3-00632 2585	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mascia .....	4-01983 2586	Pistone .....	3-00634 2593
De Luca .....	4-01995 2588	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		Cuccu .....	4-01993 2594
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Giustizia.</b>	
Realacci .....	5-00593 2589	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Carbonella .....	4-01978 2595
Nesi .....	4-01985 2591	Lettieri .....	4-01982 2595
<b>Attività produttive.</b>		Ghedini .....	4-01984 2596
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
Lusetti .....	5-00595 2591	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Comunicazioni.</b>		Realacci .....	4-01986 2597
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Raffaldini .....	4-01989 2598
Fioroni .....	4-01980 2592	Cento .....	4-01991 2598
		Zanella .....	4-01996 2599

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.



**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1998 è stata istituita, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, la Commissione governativa per la ricostruzione delle « vicende che hanno caratterizzato in Italia le attività di acquisizione dei beni dei cittadini ebraici da parte di organismi pubblici e privati »;

per dichiarazione della stessa presidente della Commissione, onorevole Tina Anselmi, il suddetto organismo ha concluso i suoi lavori alla fine di aprile 2001, con la redazione di una relazione conclusiva alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma tale rapporto non risulta esser stato portato a conoscenza delle istituzioni e di quanti avessero titolo a riceverlo; di conseguenza, a tutt'oggi non risulta assunto alcun atto risarcitorio, né richieste di approfondimenti o chiarificazioni —:

quali siano le ragioni di una tale disattenzione ed inadempienza;

se non ritenga che, anche, attraverso la sollecita attuazione delle indicazioni che la Commissione ha offerto al Governo e l'adozione delle misure conseguenti, si possa dar concreto riscontro ai principi ed ai valori che hanno ispirato la celebrazione della Giornata della Memoria dello sterminio.

(2-00230) « Violante, Innocenti, Roberto Barbieri, Montecchi, Ruzante, Magnolfi, Calzolaio, D'Alema, Amici, Bielli, Cal-

darola, Chiti, Folena, Marone, Sabattini, Soda, Chiaromonte ».

*Interrogazione a risposta orale:*

MERLO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 52, comma 76 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2002), nel modificare l'articolo 490 del codice di procedura civile in tema di avviso di aste giudiziarie, stabilisce che il giudice dispone l'inserimento dell'avviso « sui quotidiani di informazione locali aventi maggiore diffusione nella zona interessata, o, quando opportuno, sui quotidiani di informazione nazionale »;

l'obiettivo della norma è quello di evitare la pubblicazione degli avvisi su testate di minore o minima diffusione, con inutili costi sulla procedura esecutiva;

la disposizione esclude e penalizza gravemente le testate locali non quotidiane (settimanali o plurisettemanali), le quali, viceversa, in determinate località, sono persino più diffuse dei quotidiani nazionali; e, in ultima istanza, nuoce all'obiettivo stesso perseguito dalla norma, che è quello di dare la massima notorietà ad un fatto locale quale la vendita giudiziaria, posto che ne impedisce la pubblicazione proprio sul foglio che le darebbe la maggiore diffusione locale;

sembra quindi vivamente raccomandabile che, in sede di interpretazione applicativa, si esprima l'avviso che ai quotidiani locali aventi maggiore diffusione nella zona siano equiparate le testate settimanali o multisettimanali aventi anch'esse grande diffusione nella zona interessata; caratteristica, questa, che potrebbe essere certificata dalla Federazione degli Editori o dei Piccoli Editori, o da altro Ente. L'applicazione analogica della norma non pare impedita nel caso in questione, trattandosi di disposizione di carattere meramente organizzativo e fina-

listico, e quindi tale da tollerare una sua estensione che la renda ancora meglio funzionale allo scopo —:

se sia stato valutato il danno che la citata disposizione (articolo 52, comma 76 della legge 28 dicembre 2001, n. 448) arreca alla stampa locale e all'obiettivo di ampia notorietà locale, dell'avviso, perseguito dalla norma stessa;

se non ritenga conveniente adottare la soluzione interpretativa sopra suggerita o altri eventuali accorgimenti intesi allo stesso risultato. (3-00632)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MASCIA, MANTOVANI, RUSSO SPENA e CENTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

risulta che a Genova durante il G8 le forze dell'ordine abbiano esploso migliaia di lacrimogeni sui cui bossoli di alluminio vi era riportata la scritta « cartuccia 40 mm a caricamento lacrimogeno al CS, STA - 1 - 98 »;

nell'ambito del Comitato parlamentare di indagine sui fatti di Genova l'interrogante, membro del Comitato, aveva chiesto approfondimenti sui gas lacrimogeni utilizzati contro i manifestanti ottenendo dal dottor Valerio Donnini funzionario direzione centrale affari generali - dipartimento pubblica sicurezza (resoconto stenografico audizione del 5 settembre 2001) la seguente risposta: « Per quanto riguarda l'uso del gas, si può parlare di innovazioni solo fino ad un certo punto. Molto tempo fa, utilizzavamo il gas CM ma non essendo un chimico, non so dirle la composizione; si trattava di un gas lacrimogeno sparato, a quei tempi, con il vecchio moschetto 91. Per quanto riguarda, invece, i nuovi lacrimogeni, quasi tutti tranne una piccola parte, che credo sia ancora al CM sono al CS. Non sono gas urticanti — come, invece, ho letto su qualche giornale — ma irritanti, vale a dire che attaccano le vie aeree; ovviamente, risul-

tano più efficienti anche se l'azione irritante si esaurisce dopo pochi minuti non appena ci si allontani dalla zona per così dire satura. Ma non si tratta di una novità; non essendo un tecnico e non facendo parte di quella direzione centrale, non posso essere preciso, ma credo che già dal 1994 la Polizia di Stato, come tutte le altre forze di polizia, utilizzasse gas CS. La novella sono le bombolette spray, anch'esse al CS. Hanno quindi la stessa composizione chimica, anzi, per essere precisi, hanno una concentrazione molto minore. Le abbiamo volute — ovviamente, lo ripeto, nessuno si aspettava la situazione di Genova — proprio perché consentono di effettuare un tiro selettivo e, quindi, di indirizzare il getto (una specie di getto liquido) verso la persona che si vuole colpire e non indiscriminatamente nel mucchio »;

la sigla CS sta per ortoclorobenzal-malonitrile, un gas dagli effetti particolarmente pericolosi denunciati fin dagli anni cinquanta in numerosi studi di carattere scientifico che il senatore Francesco Martone ha raccolto in un *dossier*;

la concentrazione letale di CS per il sistema polmonare del 50 per cento di una popolazione adulta è stimata essere dai 25.000 ai 150.000 mg/m<sup>3</sup>. Lanciata all'esterno una granata CS genera una nube di 6-9 metri di diametro al centro della quale si può produrre una concentrazione di 2.000-5.000 mg/m<sup>3</sup>;

il CS micronizzato e mescolato con un antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone può rimanere attivo per giorni e settimane, se polverizzato al suolo;

secondo uno studio pubblicato nel 1989 dal *Journal of the American Medical Association*, il CS assorbito verrebbe metabolizzato nei tessuti periferici sotto forma di cianuro, nota sostanza cancerogena. Il professore di tossicologia ambientale all'università Howard e coautore dello studio, Baiulus Walker, in Corea del Sud, dove la polizia locale aveva usato il CS durante manifestazioni (1987), ha riscon-

trato complicazioni polmonari tra i dimostranti, danni al sistema respiratorio di bambini e casi di danno cromosomico, al punto di affermare che il CS può essere « molto, molto tossico » se usato nelle dosi sbagliate;

secondo la commissione medica coreana « l'uso di gas lacrimogeni contro i civili in Corea del Sud è pratica disumana e non accettabile dal punto di vista medico... Consideriamo l'uso di gas CS e di altri gas lacrimogeni con effetti chimici comparabili, equivalente ad una operazione di guerra chimica contro popolazioni civili, e pertanto chiediamo la totale messa al bando dell'uso di queste sostanze »;

nello studio sull'uso di gas lacrimogeni (*Crowd Control Technologies – An appraisal of technologies for political control*) commissionato dal Parlamento europeo (*European Parliament Directorate General for Research Directorate A The Stoa – Scientific and Technological Options Assessment – Programme*) si afferma, tra l'altro, che ad alti livelli di esposizione, il CS può causare polmonite ed edema polmonare fatale, disfunzioni respiratorie, oppure gravi gastroenteriti ed ulcere perforanti;

dai dati raccolti dallo Stoa risulta che l'esposizione a dosi basse di CS aumenta la pressione sanguinea con grave rischio per tutti coloro di età superiore ai trent'anni sotto stress fisico o con un aneurisma non riscontrato. Risulta inoltre che il CS sia irritante, e che alcuni soggetti possono sviluppare dermatite da contatto con conseguente formazione di vesciche;

dai dati raccolti dallo Stoa risulta che il CS a dosi più alte è stato associato con disfunzioni cardiache, danni al fegato e morte. Sperimentazioni *in vitro* hanno dimostrato che il CS è clastogenico (causa la separazione dei cromosomi) e mutageno (causa mutamenti genetici ereditabili), mentre in altri casi il CS può causare un aumento del numero di cromosomi anormali;

il quotidiano britannico *The Times* ha scritto che alcuni laboratori negli USA stanno lavorando ad altre « armi non letali » a base di bombe che rilasciano odori nauseabondi per evitare le controindicazioni legate al CS e ad altri lacrimogeni;

decessi da esposizione a CS sono stati documentati e denunciati da Amnesty International fin dalla metà degli anni novanta;

la cartuccia lacrimogena M38/STA-CS, secondo la descrizione che ne viene fatta sul sito della ditta produttrice, la Simad spa di Carsoli (L'Aquila), è composta da un bossolo in alluminio, da una carica propulsiva e da un proiettile in alluminio contenente la carica lacrimogena compressa;

il *Journal of the American Medical Association* aggiunge inoltre che « la possibilità di conseguenze mediche di lungo termine quali formazione di tumori, effetti sull'apparato riproduttivo e malattie polmonari è particolarmente preoccupante, considerando l'esposizione alla quale vengono soggetti i dimostranti e non dimostranti in caso di operazioni di ordine pubblico »;

in seguito all'uso di CS per reprimere le manifestazioni contro il Trattato dell'Area di libero commercio delle Americhe a Québec nell'aprile 2001, l'ufficio di pubblica igiene canadese avisò i residenti di indossare guanti di gomma e lenti protettive nel trattare i residui, ed anche di gettare via cibo contaminato, rimpiazzare i filtri dell'aria condizionata e lavare all'esterno le abitazioni;

l'Italia ha ratificato nel 1925 il protocollo di Ginevra contro l'uso di sostanze soffocanti o gas, e nel 1969 almeno ottanta paesi hanno votato per la messa al bando di gas lacrimogeni in operazioni di guerra –;

se gli oltre 6.000 lacrimogeni (dato emerso nell'ambito dei lavori del Comitato parlamentare di indagine sui fatti di Genova) lanciati durante il G8 siano cartucce M38/STA-CS o cartucce di altro tipo co-

munque contenenti CS e quale concentrazione di CS sia stata prodotta nel capoluogo ligure, in particolare nelle strade dove sono avvenuti gli scontri più violenti;

se le cartucce lacrimogene utilizzate a Genova contenessero CS micronizzato mescolato con un antiagglomerante o trattato con idrorepellenti a base di silicone;

perché nei confronti dei cittadini di Genova non siano state adottate le stesse precauzioni prese dal governo canadese in seguito alle manifestazioni contro il Trattato dell'Area di libero commercio delle Americhe tenutesi a Québec nell'aprile 2001, durante le quali, come a Genova, vennero utilizzate dosi massicce di CS;

se dai referti medici dei manifestanti ricoverati o sottoposti a cure mediche dopo le giornate di Genova risultino sintomi riferibili agli effetti collaterali del CS;

se le cartucce lacrimogene utilizzate a Genova contro i manifestanti siano state sottoposte a *test* come di norma avviene per l'equipaggiamento delle forze dell'ordine e con quali esiti;

chi abbia deciso l'impiego di cartucce contenenti CS durante le manifestazioni di Genova del luglio 2001;

se esistano studi del ministero della salute sugli effetti dei gas tossici utilizzati per reprimere le manifestazioni di piazza e se, qualora non vi fossero, intenda produrli a partire dalla copiosa documentazione esistente, al fine di fornire le opportune direttive al ministero dell'interno;

se, alla luce dei dati raccolti dal senatore Francesco Martone nel *dossier*, non ritenga opportuno, a scopo precauzionale, bloccare immediatamente l'uso di gas lacrimogeni contenenti CS;

perché nel corso delle audizioni del Comitato parlamentare di indagine sui fatti di Genova, sollecitato da precise domande sul grado di pericolosità dei gas lacrimogeni esplosi contro i manifestanti, il dottor Valerio Donnini ha dato risposte tese a minimizzare i rischi insiti nell'uso

del CS, pur esistendo da anni su questo tema una documentazione che solleva pesanti dubbi in proposito;

quali siano gli effetti delle bombolette *spray* al CS utilizzate a Genova e se il « tiro selettivo » al CS, di cui parla il dottor Valerio Donnini, sia particolarmente nocivo per la salute;

in relazione al protocollo di Ginevra ratificato dall'Italia nel 1925, come giustifichi il diverso regime di uso del CS che, paradossalmente, risulta essere proibito in guerra ma permesso in tempo di pace;

se risulti che il Governo italiano abbia ufficialmente comunicato al Segretariato della Convenzione la composizione chimica dei gas usati per la repressione dei manifestanti nelle piazze visto che, grazie evidentemente a una scappatoia legale nella Convenzione sulle armi chimiche, è possibile di fatto utilizzare gas tossici in operazioni « pacifiche », come ad esempio quelle di *law enforcement*. (4-01983)

DE LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alle disastrose colate di fango verificatesi in Campania il 5 e 6 maggio 1998 fu emanato il decreto-legge n. 180 del 1998, che all'articolo 4 obbligava i comuni interessati dagli eventi franosi ad individuare aree per piani di insediamenti produttivi (PIP) dove rilocalizzare aziende distrutte, aziende esistenti in zone a rischio e nuovi insediamenti per favorire e rilanciare lo sviluppo economico;

il Consiglio comunale di Bracigliano approvò all'unanimità la localizzazione dell'area PIP con delibera n. 42 del 22 giugno 1998, entro i 30 giorni previsti dalla legge;

l'area individuata, di meno di 60.000 metri quadrati, veniva dichiarata esente da

rischi idrogeologici dall'unità operativa del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del CNR e dall'università di Salerno, secondo quanto prescritto dalla legge;

la stessa area è adiacente al torrente Lavinaio, che ancorché sia solo un canale artificiale di deflusso di acque piovane, è incluso nei pubblici elenchi dei corsi d'acqua e, quindi, sotto tutela paesistica, che prevede una fascia di rispetto di 10 metri dalle sponde, ai sensi della legge n. 431 del 1985 e del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

la provincia di Salerno, con delibera consiliare del 9 settembre 1998 approvava il PIP del comune di Bracigliano;

il piano adottato fu approvato dall'Autorità di bacino del fiume Sarno nell'adunanza n. 290 dell'8 aprile 1999;

l'ASL SA2, distretto sanitario n. 97 di Mercato S. Severino, unità operativa n. 1 di prevenzione collettiva, trasmise il 18 maggio 1999 parere favorevole al PIP, per quanto di competenza;

il Comitato tecnico regionale, sezione provinciale di Salerno, nell'adunanza del 18 maggio 1999 espresse parere favorevole all'approvazione del PIP;

il Consiglio provinciale di Salerno approvava definitivamente il Piano, con delibera n. 111 del 16 ottobre 2000, specificando che la definizione a 10 metri della fascia di rispetto del torrente Lavinaio avvenisse con provvedimento regionale;

la Giunta regionale della Campania, con delibera n. 3780 del 7 agosto 2001, confermava che la fascia di rispetto dal torrente Lavinaio era di metri 10;

il progetto per l'infrastrutturazione dell'area PIP, prontamente redatto dal Comune di Bracigliano, ancor oggi è sottoposto al parere della competente Soprintendenza Baas di Salerno;

contro l'attuazione del PIP, indispensabile per il rilancio dell'economia e del-

l'occupazione del territorio, si sono scatenate pretestuose e vergognose reazioni di associazioni varie, che hanno finora ottenuto il risultato di rallentare il già estenuante iter burocratico;

gli artigiani e i piccoli imprenditori attendono con ansia di poter iniziare le proprie attività, tenuto conto anche dei benefici economici di leggi del settore che alcuni di loro hanno già ottenuto;

le risorse finanziarie già assegnate per l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione delle aree non sono ancora spese a causa di questi ritardi burocratici —:

i motivi degli inauditi ritardi per l'attuazione del piano di insediamento produttivo (PIP) del comune di Bracigliano a distanza di oltre 3 anni da una legge che ne prevedeva procedure accelerate e straordinarie, e se la causa di tali ritardi sia riconducibile a responsabilità di funzionari delle amministrazioni interessate che, con comportamento dilatorio hanno finora tutelato qualche meschino interesse privato rispetto al preminente interesse pubblico. (4-01995)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI, VIGNI, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono passati otto anni dalla cessazione dell'attività estrattiva nel comprensorio minerario di Cavriglia-Figline Valdarno e la situazione si presenta come segue:

a) il recupero ambientale del territorio interessato, fortemente segnato, e radicalmente trasformato dall'attività estrattiva, è largamente incompleto. Nell'anno 2001, come segnalano anche le

rischi idrogeologici dall'unità operativa del gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche del CNR e dall'università di Salerno, secondo quanto prescritto dalla legge;

la stessa area è adiacente al torrente Lavinaio, che ancorché sia solo un canale artificiale di deflusso di acque piovane, è incluso nei pubblici elenchi dei corsi d'acqua e, quindi, sotto tutela paesistica, che prevede una fascia di rispetto di 10 metri dalle sponde, ai sensi della legge n. 431 del 1985 e del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152;

la provincia di Salerno, con delibera consiliare del 9 settembre 1998 approvava il PIP del comune di Bracigliano;

il piano adottato fu approvato dall'Autorità di bacino del fiume Sarno nell'adunanza n. 290 dell'8 aprile 1999;

l'ASL SA2, distretto sanitario n. 97 di Mercato S. Severino, unità operativa n. 1 di prevenzione collettiva, trasmise il 18 maggio 1999 parere favorevole al PIP, per quanto di competenza;

il Comitato tecnico regionale, sezione provinciale di Salerno, nell'adunanza del 18 maggio 1999 espresse parere favorevole all'approvazione del PIP;

il Consiglio provinciale di Salerno approvava definitivamente il Piano, con delibera n. 111 del 16 ottobre 2000, specificando che la definizione a 10 metri della fascia di rispetto del torrente Lavinaio avvenisse con provvedimento regionale;

la Giunta regionale della Campania, con delibera n. 3780 del 7 agosto 2001, confermava che la fascia di rispetto dal torrente Lavinaio era di metri 10;

il progetto per l'infrastrutturazione dell'area PIP, prontamente redatto dal Comune di Bracigliano, ancor oggi è sottoposto al parere della competente Soprintendenza Baas di Salerno;

contro l'attuazione del PIP, indispensabile per il rilancio dell'economia e del-

l'occupazione del territorio, si sono scatenate pretestuose e vergognose reazioni di associazioni varie, che hanno finora ottenuto il risultato di rallentare il già estenuante iter burocratico;

gli artigiani e i piccoli imprenditori attendono con ansia di poter iniziare le proprie attività, tenuto conto anche dei benefici economici di leggi del settore che alcuni di loro hanno già ottenuto;

le risorse finanziarie già assegnate per l'urbanizzazione e l'infrastrutturazione delle aree non sono ancora spese a causa di questi ritardi burocratici —:

i motivi degli inauditi ritardi per l'attuazione del piano di insediamento produttivo (PIP) del comune di Bracigliano a distanza di oltre 3 anni da una legge che ne prevedeva procedure accelerate e straordinarie, e se la causa di tali ritardi sia riconducibile a responsabilità di funzionari delle amministrazioni interessate che, con comportamento dilatorio hanno finora tutelato qualche meschino interesse privato rispetto al preminente interesse pubblico. (4-01995)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

REALACCI, VIGNI, FANFANI e NANNICINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

sono passati otto anni dalla cessazione dell'attività estrattiva nel comprensorio minerario di Cavriglia-Figline Valdarno e la situazione si presenta come segue:

a) il recupero ambientale del territorio interessato, fortemente segnato, e radicalmente trasformato dall'attività estrattiva, è largamente incompleto. Nell'anno 2001, come segnalano anche le

organizzazioni sindacali, l'attività di ripristino è stata praticamente sospesa a causa di un cambio di orientamento, da parte dell'ENEL, rispetto ad alcuni contenuti del piano a suo tempo autorizzato, e gli addetti alla manutenzione e cura delle opere e dell'insieme del territorio ex minerario, sono stati destinati ad attività diverse, lontane dall'area; il nuovo progetto, nell'ottobre 2001, nel corso del procedimento di VIA previsto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377/83, ha ottenuto un parere interlocutorio negativo da parte del Ministero dell'ambiente, in sintonia con i pareri espressi da regione ed enti locali; al momento, l'ENEL non ha presentato allo stesso Ministero le variazioni e le integrazioni progettuali richieste;

b) al termine dell'esercizio minerario la Società Elettrica è venuta a disporre di un patrimonio immobiliare molto consistente, in parte acquisito attraverso procedure di natura espropriativa. In un'area di 2700 mq., in parte limitrofa al Chianti ed a circa un'ora di percorrenza da Firenze, sono collocate 400 unità immobiliari ad uso abitativo, fabbricati a carattere rurale per circa 7.000 mq., edifici ed industrie, autorimesse, negozi eccetera. Ad oggi l'ENEL non ha prodotto alcun progetto sistematico di valorizzazione di queste proprietà, né ha cercato di promuovere con il governo locale e la regione accordi volti a collegare progetti di investimento alla pianificazione urbanistica e alla programmazione di settore. Niente si conosce di eventuali iniziative volte ad attrarre investimenti privati;

i limiti ed i ritardi fin qui mostrati nel recupero ambientale e nella valorizzazione del patrimonio immobiliare contrastano con l'interesse pubblico, tutelato da apposite norme, disattendono numerosi atti succedutisi nel tempo (atti e protocolli sottoscritti ai vari livelli istituzionali, piano di riconversione dell'area mineraria — legge n. 204/1993—), sottraggono risorse produttive ed ambientali al Valdarno Superiore e rinnegano la fattiva partecipazione dell'Ente Elettrico alla reindustrializzazione dell'area. Anche il nuovo pro-

getto, che a giudizio del Ministero dell'ambiente non raggiunge l'obiettivo di un recupero paesaggistico ed ambientale, né quello di recupero funzionale e territoriale, testimonia la resistenza da parte dell'Ente concessionario ad intendere il recupero dell'area finalizzato ad una piena fruizione della stessa da parte della collettività;

stante quanto sopra descritto, anche l'evento positivo della firma della Convenzione per la trasformazione in ciclo combinato dell'attuale centrale, avvenuto nel luglio dell'anno scorso, rischia di operare in un contesto svantaggiato, visti gli stretti legami che intercorrono fra il nuovo Polo ed alcuni aspetti di assetto territoriale, come le reti infrastrutturali e tecnologiche di cui il progetto ENEL non prevede ipotesi di riassetto, nonché con il regime idraulico (il progetto manca di una analisi della correlazione tra le risorse idriche del territorio e i volumi di acqua previsti negli invasi che si intende realizzare, nonché di criteri per la gestione degli invasi stessi). Alla luce di tutto ciò, ricordato il grande contributo fornito alla creazione di un sistema energetico nazionale dal lavoro della comunità del bacino lignitifero del Valdarno, e non sottovalutando i rischi che comporta, ai fini del rispetto degli impegni assunti con l'Autorità politica, la fase di privatizzazione dell'ENEL, attualmente in corso —:

quali iniziative intenda intraprendere per far sì che l'ENEL presenti rapidamente un nuovo progetto adeguato ai rilievi formulati da tutti i livelli del nostro ordinamento, e perché, nell'attesa che si concluda la procedura di nuova autorizzazione, non si interrompa l'esecuzione del programma di ripristino del territorio a suo tempo autorizzato, per le parti non in contrasto con le nuove intenzioni progettuali, attuando, nel contempo, una migliore manutenzione e cura delle opere e dell'insieme del territorio ex minerario;

se verrà realizzato, come già previsto, il Piano di valorizzazione del patrimonio.

(5-00593)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Arcola Petrolifera di proprietà del Gruppo Moratti, ha presentato ai dicasteri destinatari della presente interrogazione un progetto per la costruzione di una centrale elettrica nel sito della attuale raffineria nel comune di Arcola (La Spezia);

in base ad un decreto il cui iter di approvazione è ancora in corso, l'autorizzazione alla realizzazione di tale progetto risulta di esclusiva competenza degli stessi Ministri interrogati;

il Consiglio provinciale di La Spezia ed il Consiglio comunale di Arcola in sedute straordinarie si sono espressi all'unanimità contro la costruzione di tale centrale;

la popolazione ha dato vita a numerose manifestazioni di protesta che hanno visto la partecipazione di moltissimi cittadini;

a pochi chilometri di distanza da Arcola (La Spezia) esiste una centrale elettrica di proprietà dell'Enel che è stata da poco riconvertita, in parte, a metano con un investimento di centinaia di miliardi;

la regione Liguria ha una produzione di energia elettrica tale da coprire ampiamente il proprio fabbisogno;

il comune di Arcola è già interessato dal passaggio di numerosi elettrodotti e la costruzione di questa nuova centrale ne causerebbe un aumento notevole con un ulteriore pericolo per la salute dei cittadini;

nella piana di Arcola (La Spezia) sono ubicati la maggior parte dei pozzi di acqua potabile che riforniscono gran parte della provincia di La Spezia e alcuni comuni della vicina provincia di Massa Carrara;

il territorio del comune di Arcola ha già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali: infatti sul suo territorio, oltre alla attuale raffineria, sorgevano il forno di incenerimento rifiuti della provincia di La Spezia ed una fabbrica per la lavorazione e la trasformazione del piombo ricavato dalle batterie —:

se alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano di dover negare l'autorizzazione alla costruzione di detta centrale. (4-01985)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI e GASPERONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Regionale Marche dell'Enel S.p.A. intende sopprimere le Direzioni di Zona di Fano e Urbino trasferendo importanti servizi al pubblico da queste città a Pesaro, con conseguente ed evidente disagio per tutti i cittadini ivi ubicati;

la fornitura di energia elettrica è un servizio pubblico fondamentale per i cittadini e per lo sviluppo economico del paese;

nel 1998 sono stati riorganizzati i servizi con l'intento di valorizzare l'importanza della presenza dell'Enel sul territorio per soddisfare gli utenti;

gli elevati tempi di percorrenza per raggiungere gli uffici di Pesaro ridurranno sensibilmente la competitività delle azioni e dei professionisti di Urbino e Fano;

l'intera provincia di Pesaro-Urbino grava così sulla sola città di Pesaro, per quanto riguarda la presenza dell'ente elettrico sul territorio, con notevoli appesantimenti burocratici per tutto il Comune di Pesaro;

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Arcola Petrolifera di proprietà del Gruppo Moratti, ha presentato ai dicasteri destinatari della presente interrogazione un progetto per la costruzione di una centrale elettrica nel sito della attuale raffineria nel comune di Arcola (La Spezia);

in base ad un decreto il cui iter di approvazione è ancora in corso, l'autorizzazione alla realizzazione di tale progetto risulta di esclusiva competenza degli stessi Ministri interrogati;

il Consiglio provinciale di La Spezia ed il Consiglio comunale di Arcola in sedute straordinarie si sono espressi all'unanimità contro la costruzione di tale centrale;

la popolazione ha dato vita a numerose manifestazioni di protesta che hanno visto la partecipazione di moltissimi cittadini;

a pochi chilometri di distanza da Arcola (La Spezia) esiste una centrale elettrica di proprietà dell'Enel che è stata da poco riconvertita, in parte, a metano con un investimento di centinaia di miliardi;

la regione Liguria ha una produzione di energia elettrica tale da coprire ampiamente il proprio fabbisogno;

il comune di Arcola è già interessato dal passaggio di numerosi elettrodotti e la costruzione di questa nuova centrale ne causerebbe un aumento notevole con un ulteriore pericolo per la salute dei cittadini;

nella piana di Arcola (La Spezia) sono ubicati la maggior parte dei pozzi di acqua potabile che riforniscono gran parte della provincia di La Spezia e alcuni comuni della vicina provincia di Massa Carrara;

il territorio del comune di Arcola ha già pagato un prezzo altissimo in termini ambientali: infatti sul suo territorio, oltre alla attuale raffineria, sorgevano il forno di incenerimento rifiuti della provincia di La Spezia ed una fabbrica per la lavorazione e la trasformazione del piombo ricavato dalle batterie —:

se alla luce di quanto sopra esposto, non ritengano di dover negare l'autorizzazione alla costruzione di detta centrale. (4-01985)

\* \* \*

*ATTIVITÀ PRODUTTIVE**Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUSETTI e GASPERONI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Regionale Marche dell'Enel S.p.A. intende sopprimere le Direzioni di Zona di Fano e Urbino trasferendo importanti servizi al pubblico da queste città a Pesaro, con conseguente ed evidente disagio per tutti i cittadini ivi ubicati;

la fornitura di energia elettrica è un servizio pubblico fondamentale per i cittadini e per lo sviluppo economico del paese;

nel 1998 sono stati riorganizzati i servizi con l'intento di valorizzare l'importanza della presenza dell'Enel sul territorio per soddisfare gli utenti;

gli elevati tempi di percorrenza per raggiungere gli uffici di Pesaro ridurranno sensibilmente la competitività delle azioni e dei professionisti di Urbino e Fano;

l'intera provincia di Pesaro-Urbino grava così sulla sola città di Pesaro, per quanto riguarda la presenza dell'ente elettrico sul territorio, con notevoli appesantimenti burocratici per tutto il Comune di Pesaro;

per quale motivo l'Enel stia procedendo alla chiusura di tali uffici che rappresentano strutture operative, commerciali e di progettazione al servizio del cittadino e che hanno subito recentemente costi notevoli per ristrutturazione e attivazione —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, possa intervenire presso l'Enel affinché sia riesaminata la decisione di sopprimere le Direzioni delle zone di Urbino e di Fano, così da non penalizzare gli utenti del servizio di pubblica fornitura dell'energia elettrica. (5-00595)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa, come evidenziato dagli analisti contabili, presenta per il 2001 un bilancio positivo, dal punto di vista della redditività, che è aumentato nonostante la notevole concorrenza nell'ambito della telefonia fissa;

da questi dati è evidente che non sussistono situazioni di emergenza economica tali da motivare tagli delle risorse umane o ristrutturazioni aziendali penalizzanti per i dipendenti;

sta emergendo su scala nazionale da parte della Telecom spa una politica di abbandono del territorio;

la Telecom spa ha avuto nella propria immediata e facile identificabilità e presenza sul territorio a servizio del cittadino, uno dei punti di forza per combattere la concorrenza;

la riduzione della presenza sul territorio da parte della Telecom spa produrrà uno scadimento dei servizi resi all'utenza

sia per quanto riguarda la riparazione e sia per quanto riguarda i nuovi allacci;

la sede Telecom spa della provincia di Viterbo ha già visto un ridimensionamento notevole delle proprie risorse umane passando da 400 unità a 180 unità negli ultimi anni;

considerato che si prevede un'ulteriore riduzione del personale di circa 40 unità tra dipendenti del settore rete: nel comparto assegnazione guasti e assistenti tecnici —:

se non ritenga di farsi partecipe presso Telecom spa, affinché sia evitata la mobilità di personale qualificato dalla provincia di Viterbo verso Latina e Roma sia per evitare indubbi disservizi ai cittadini che disagi e rischi di perdite di lavoro per dipendenti, senza tralasciare la drastica riduzione dell'indotto collegato alla presenza della sede Telecom spa che avrà ricadute negative sui livelli occupazionali di una provincia già con i tassi di disoccupazione pari a quelli delle aree del profondo sud. (4-01980)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la base Onu di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta il fulcro delle azioni umanitarie del mondo e per questo è prevista la costruzione di nuovi depositi, sempre nell'area dell'aeroporto militare, su una superficie di 9000 metri quadrati;

a tutt'oggi, il centro, già impegnato per gli aiuti in Afghanistan è al servizio di 24 nazioni nel mondo e sono state effettuate 132 spedizioni terra-mare-cielo per i paesi dell'Asia, dell'Africa, del Sud Ame-

per quale motivo l'Enel stia procedendo alla chiusura di tali uffici che rappresentano strutture operative, commerciali e di progettazione al servizio del cittadino e che hanno subito recentemente costi notevoli per ristrutturazione e attivazione —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, possa intervenire presso l'Enel affinché sia riesaminata la decisione di sopprimere le Direzioni delle zone di Urbino e di Fano, così da non penalizzare gli utenti del servizio di pubblica fornitura dell'energia elettrica. (5-00595)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa, come evidenziato dagli analisti contabili, presenta per il 2001 un bilancio positivo, dal punto di vista della redditività, che è aumentato nonostante la notevole concorrenza nell'ambito della telefonia fissa;

da questi dati è evidente che non sussistono situazioni di emergenza economica tali da motivare tagli delle risorse umane o ristrutturazioni aziendali penalizzanti per i dipendenti;

sta emergendo su scala nazionale da parte della Telecom spa una politica di abbandono del territorio;

la Telecom spa ha avuto nella propria immediata e facile identificabilità e presenza sul territorio a servizio del cittadino, uno dei punti di forza per combattere la concorrenza;

la riduzione della presenza sul territorio da parte della Telecom spa produrrà uno scadimento dei servizi resi all'utenza

sia per quanto riguarda la riparazione e sia per quanto riguarda i nuovi allacci;

la sede Telecom spa della provincia di Viterbo ha già visto un ridimensionamento notevole delle proprie risorse umane passando da 400 unità a 180 unità negli ultimi anni;

considerato che si prevede un'ulteriore riduzione del personale di circa 40 unità tra dipendenti del settore rete: nel comparto assegnazione guasti e assistenti tecnici —:

se non ritenga di farsi partecipe presso Telecom spa, affinché sia evitata la mobilità di personale qualificato dalla provincia di Viterbo verso Latina e Roma sia per evitare indubbi disservizi ai cittadini che disagi e rischi di perdite di lavoro per dipendenti, senza tralasciare la drastica riduzione dell'indotto collegato alla presenza della sede Telecom spa che avrà ricadute negative sui livelli occupazionali di una provincia già con i tassi di disoccupazione pari a quelli delle aree del profondo sud. (4-01980)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la base Onu di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta il fulcro delle azioni umanitarie del mondo e per questo è prevista la costruzione di nuovi depositi, sempre nell'area dell'aeroporto militare, su una superficie di 9000 metri quadrati;

a tutt'oggi, il centro, già impegnato per gli aiuti in Afghanistan è al servizio di 24 nazioni nel mondo e sono state effettuate 132 spedizioni terra-mare-cielo per i paesi dell'Asia, dell'Africa, del Sud Ame-

per quale motivo l'Enel stia procedendo alla chiusura di tali uffici che rappresentano strutture operative, commerciali e di progettazione al servizio del cittadino e che hanno subito recentemente costi notevoli per ristrutturazione e attivazione —:

se il Governo, nell'ambito delle sue competenze, possa intervenire presso l'Enel affinché sia riesaminata la decisione di sopprimere le Direzioni delle zone di Urbino e di Fano, così da non penalizzare gli utenti del servizio di pubblica fornitura dell'energia elettrica. (5-00595)

\* \* \*

#### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

FIORONI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom spa, come evidenziato dagli analisti contabili, presenta per il 2001 un bilancio positivo, dal punto di vista della redditività, che è aumentato nonostante la notevole concorrenza nell'ambito della telefonia fissa;

da questi dati è evidente che non sussistono situazioni di emergenza economica tali da motivare tagli delle risorse umane o ristrutturazioni aziendali penalizzanti per i dipendenti;

sta emergendo su scala nazionale da parte della Telecom spa una politica di abbandono del territorio;

la Telecom spa ha avuto nella propria immediata e facile identificabilità e presenza sul territorio a servizio del cittadino, uno dei punti di forza per combattere la concorrenza;

la riduzione della presenza sul territorio da parte della Telecom spa produrrà uno scadimento dei servizi resi all'utenza

sia per quanto riguarda la riparazione e sia per quanto riguarda i nuovi allacci;

la sede Telecom spa della provincia di Viterbo ha già visto un ridimensionamento notevole delle proprie risorse umane passando da 400 unità a 180 unità negli ultimi anni;

considerato che si prevede un'ulteriore riduzione del personale di circa 40 unità tra dipendenti del settore rete: nel comparto assegnazione guasti e assistenti tecnici —:

se non ritenga di farsi partecipe presso Telecom spa, affinché sia evitata la mobilità di personale qualificato dalla provincia di Viterbo verso Latina e Roma sia per evitare indubbi disservizi ai cittadini che disagi e rischi di perdite di lavoro per dipendenti, senza tralasciare la drastica riduzione dell'indotto collegato alla presenza della sede Telecom spa che avrà ricadute negative sui livelli occupazionali di una provincia già con i tassi di disoccupazione pari a quelli delle aree del profondo sud. (4-01980)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONELLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la base Onu di Brindisi, con la sua duplice funzione di base logistica e di deposito, rappresenta il fulcro delle azioni umanitarie del mondo e per questo è prevista la costruzione di nuovi depositi, sempre nell'area dell'aeroporto militare, su una superficie di 9000 metri quadrati;

a tutt'oggi, il centro, già impegnato per gli aiuti in Afghanistan è al servizio di 24 nazioni nel mondo e sono state effettuate 132 spedizioni terra-mare-cielo per i paesi dell'Asia, dell'Africa, del Sud Ame-

rica e dell'Europa orientale, evidenziando l'efficienza della base logistica, pensata secondo criteri moderni;

accanto a questa il Pam, nei primi sei mesi dello scorso anno, ha fornito aiuti a 43 milioni di persone e da Brindisi sono partiti aiuti alimentari per un totale di oltre 2000 tonnellate, per un valore di 18 miliardi di lire;

solo la solidarietà e la generosità degli operatori ha reso possibile questi straordinari movimenti e catene sociali di solidarietà;

l'interrogante vuole poi evidenziare, infatti, perché sia tenuto presente, che gli addetti al Pam sono solo 9 unità. Entro il 2003 la base logistica di Brindisi è destinata a diventare il più importante centro di controllo delle spedizioni umanitarie nel mondo ed in questo modo la base assumerà un volto nuovo e moderno;

il Ministro Martino parla di investimenti per 15 miliardi per la base Onu, investimenti di tutto rispetto per una città come Brindisi, di cui nessuno può mettere in dubbio la generosità e la solidarietà, ma anche i diritti e le aspettative;

l'ente locale, sempre disponibile e pronto a rispondere in modo positivo alle istanze solidaristiche ed orgoglioso della presenza dell'Onu sul suo territorio, è attento a ciò che accade e per questo è necessario coinvolgerlo anche nella programmazione, sia per l'adeguata valorizzazione del lavoro della base sia per la facilitazione dell'inserimento della stessa in tessuto sociale più ampio —:

quali sono le intenzioni dei ministri della difesa e degli esteri;

in che modo ed entro quali tempi saranno fornite informazioni precise e dettagliate sull'utilizzo dei 15 miliardi di investimento;

quale sarà la ricaduta occupazionale sul territorio quali gli eventuali profili professionali previsti ed i percorsi formativi sul territorio oltre ai criteri di adozione adottati;

come si intende valorizzare il Pam, sottodimensionato per quanto attiene il numero dei lavoratori, nonostante la sua funzione di traino e l'importanza delle modalità di raccolta, trasformazione, conservazione e trasporto dei beni destinati ai paesi in difficoltà e se sono previsti, nei 15 miliardi, eventuali assunzioni nel settore specifico. (5-00594)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 18 (Riordino degli organismi collegiali) della recente legge finanziaria, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha manifestato una certa preoccupazione per le decisioni che il ministero interpellato potrebbe prendere riguardo lo scioglimento delle due commissioni ministeriali vigenti per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e le loro ricompense —:

se non ritenga necessario affidare l'importante compito, che svolgono ora le due commissioni per tutte le Associazioni resistenziali, ad una sola commissione, con ridotto numero di membri designati dalle stesse Associazioni combattentiste della Guerra di Liberazione privi di compensi e indennità anziché affidare il tutto ad un ufficio stralcio ministeriale. (4-01994)

\* \* \*

#### *ECONOMIA E FINANZE*

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE, LUCIDI, ROCCHI, ANGIONI e LEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'approvazione della legge n. 410 del 2001 è stato emesso solo il decreto di trasferimento alla SCIP (Società per la

rica e dell'Europa orientale, evidenziando l'efficienza della base logistica, pensata secondo criteri moderni;

accanto a questa il Pam, nei primi sei mesi dello scorso anno, ha fornito aiuti a 43 milioni di persone e da Brindisi sono partiti aiuti alimentari per un totale di oltre 2000 tonnellate, per un valore di 18 miliardi di lire;

solo la solidarietà e la generosità degli operatori ha reso possibile questi straordinari movimenti e catene sociali di solidarietà;

l'interrogante vuole poi evidenziare, infatti, perché sia tenuto presente, che gli addetti al Pam sono solo 9 unità. Entro il 2003 la base logistica di Brindisi è destinata a diventare il più importante centro di controllo delle spedizioni umanitarie nel mondo ed in questo modo la base assumerà un volto nuovo e moderno;

il Ministro Martino parla di investimenti per 15 miliardi per la base Onu, investimenti di tutto rispetto per una città come Brindisi, di cui nessuno può mettere in dubbio la generosità e la solidarietà, ma anche i diritti e le aspettative;

l'ente locale, sempre disponibile e pronto a rispondere in modo positivo alle istanze solidaristiche ed orgoglioso della presenza dell'Onu sul suo territorio, è attento a ciò che accade e per questo è necessario coinvolgerlo anche nella programmazione, sia per l'adeguata valorizzazione del lavoro della base sia per la facilitazione dell'inserimento della stessa in tessuto sociale più ampio —:

quali sono le intenzioni dei ministri della difesa e degli esteri;

in che modo ed entro quali tempi saranno fornite informazioni precise e dettagliate sull'utilizzo dei 15 miliardi di investimento;

quale sarà la ricaduta occupazionale sul territorio quali gli eventuali profili professionali previsti ed i percorsi formativi sul territorio oltre ai criteri di adozione adottati;

come si intende valorizzare il Pam, sottodimensionato per quanto attiene il numero dei lavoratori, nonostante la sua funzione di traino e l'importanza delle modalità di raccolta, trasformazione, conservazione e trasporto dei beni destinati ai paesi in difficoltà e se sono previsti, nei 15 miliardi, eventuali assunzioni nel settore specifico. (5-00594)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 18 (Riordino degli organismi collegiali) della recente legge finanziaria, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia ha manifestato una certa preoccupazione per le decisioni che il ministero interpellato potrebbe prendere riguardo lo scioglimento delle due commissioni ministeriali vigenti per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e le loro ricompense —:

se non ritenga necessario affidare l'importante compito, che svolgono ora le due commissioni per tutte le Associazioni resistenziali, ad una sola commissione, con ridotto numero di membri designati dalle stesse Associazioni combattentiste della Guerra di Liberazione privi di compensi e indennità anziché affidare il tutto ad un ufficio stralcio ministeriale. (4-01994)

\* \* \*

#### *ECONOMIA E FINANZE*

*Interrogazione a risposta orale:*

PISTONE, LUCIDI, ROCCHI, ANGIONI e LEONI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

dall'approvazione della legge n. 410 del 2001 è stato emesso solo il decreto di trasferimento alla SCIP (Società per la

cartolarizzazione degli immobili pubblici) con l'elenco degli stabili cartolarizzati dove, tra l'altro, sono contenuti vari errori di individuazione (ad esempio *box* al posto di appartamenti) che impediscono materialmente la vendita di alloggi con la data di rogito già fissata;

insieme al decreto del Ministero dell'economia (30 novembre 2001) è stata pubblicata la regolamentazione dei rapporti tra la SCIP e gli enti e l'elenco degli impegni degli enti stessi;

in tali rapporti è prevista la sospensione del rinnovo dei contratti di locazione relativi ad immobili residenziali (i contratti ancora scaduti da rinnovare sono circa 15.000 in tutta Italia) nonostante un accordo sottoscritto dagli enti con i sindacati degli inquilini ne prevedesse sia il rinnovo che le modalità per effettuarlo;

il risultato di questa decisione, assolutamente inaccettabile per vari motivi, è quello di ridurre, in alcuni casi, anche in modo sensibile la durata contrattuale per coloro che non potranno acquistare, visto che la proroga di nove anni non partirebbe dalla scadenza del contratto in corso al momento del rogito come prevede il decreto legge n. 104 del 1996 (in alcuni casi se si rinnovassero i contratti scaduti questo significherebbe una durata residua di altri due o tre anni) ma dalla data del rogito stesso se non addirittura dalla scadenza precedente;

ad oggi ancora non sono stati emanati i decreti per determinare le modalità per esercitare il diritto di opzione (previsto dall'articolo 3 comma 3) ed in particolare per esercitare il diritto di opzione all'acquisto del solo usufrutto per gli anziani ultrasessantacinquenni;

questo aspetto è estremamente importante perché la determinazione del prezzo della nuda proprietà e dell'usufrutto (ad oggi inesistente se non ai fini fiscali) è decisiva per capire se la previsione di legge garantisce un effettivo esercizio del diritto all'usufrutto per tutti i

conduttori anziani oppure esclude proprio gli anziani più deboli: quelli a bassissimo reddito;

per quanto concerne gli immobili di pregio, la norma contenuta nella legge 401 del 2001, che stabilisce il principio che tutti gli immobili dei centri storici sono di pregio con alcune esclusioni non meglio specificate, rischia di colpire in maniera indiscriminata anche inquilini a reddito medio basso di stabili che nulla hanno di pregio;

non è operativo nessun tavolo di confronto tra i soggetti attuatori (Ministero dell'economia, Ministero del lavoro, enti ed osservatorio) del processo di cartolarizzazione ed i sindacati rappresentativi dell'utenza —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di garantire un'opportuna e maggiore tutela dei diritti degli inquilini, soprattutto i più deboli, instaurando una pratica di reale ed effettivo confronto tra tutti gli attori del processo di cartolarizzazione. (3-00634)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CUCCU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da mesi le aziende di trasporto del nord della Sardegna si trovano in grave difficoltà a causa dello stato di permanente agitazione del personale della Motorizzazione Civile di Sassari che non fa più trasferire nella provincia impedendo ai mezzi di trasporto di effettuare le revisioni obbligatorie;

le cause della protesta del personale della Motorizzazione Civile di Sassari andrebbero individuate nel mancato pagamento, da parte del Ministero dell'economia e finanze che pure avrebbe già incassato dalle Aziende private l'importo degli oneri di revisione, dei costi di trasferta al

personale stesso (la somma dovuta risulterebbe pari a euro 15.494 per l'anno 2001);

centinaia di mezzi di trasporto sono in lista d'attesa per i controlli obbligatori con gravi conseguenze anche per le aziende che forniscono servizi essenziali, quali ad esempio la distribuzione di gasolio per il riscaldamento —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per sanare la grave situazione affinché sia ripristinata la regolarità nel sistema dei trasporti dell'isola.  
(4-01993)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i 185 agenti di polizia penitenziaria di Brindisi vivono, in una con tutti gli altri colleghi delle case circondariali del territorio nazionale, una situazione precaria ed insostenibile, come la manifestazione di protesta del 30 novembre 2001 ed i ripetuti interventi dei sindacati hanno evidenziato;

le ragioni del malessere sono svariate, e vanno dalla carenza di personale ai turni massacranti ed alla cancellazione, consequenziale, delle ferie;

la causa pregnante è inoltre da ricercarsi nel fatto che il Dipartimento per gli affari penitenziari non ha ancora disposto il pagamento del salario accessorio maturato dai dipendenti;

a ciò va aggiunto che, nonostante le norme vigenti stabiliscano che al lavoratore vada riconosciuto un anticipo di almeno l'80 per cento delle spese per il vitto e l'alloggio, quando sia comandato alla

traduzione dei detenuti in altre città, gli agenti sono costretti ad anticipare con proprio denaro tutte le spese (e questo avviene già fin dal mese di ottobre 2001);

nessuna iniziativa è stata finora posta in essere per sanare la situazione e gli agenti di polizia penitenziaria vengono danneggiati economicamente ed umanamente beffeggiati —:

se il ministro sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare per i lavoratori del comparto di polizia penitenziaria;

cosa intenda fare e quali iniziative assumerà per salvaguardare la dignità degli agenti penitenziari;

se e come interverrà nei confronti della Direzione amministrativa penitenziaria per sanare la situazione. (4-01978)

LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Lagonegro è chiusa da circa quindici anni per lavori di ristrutturazione. Detti lavori iniziarono nel 1988 e non sono mai stati ultimati per mancanza di adeguati finanziamenti e per le scelte sbagliate ed incomprensibili del Ministero della giustizia. Non si comprende, infatti, la scelta di chiudere e/o di non utilizzare molte case circondariali, spesso appositamente costruite e mai messe in uso;

è urgente ed opportuna una complessiva riconsiderazione del piano di utilizzazione degli edifici in questione;

nel caso specifico del carcere di Lagonegro, è appena il caso di ricordare che esso fu costruito nel lontano 1910 e che è stato sempre funzionale all'attività del tribunale esistente in detta città, nonché dei presidi di polizia operanti in quel vasto comprensorio;

la città di Lagonegro è da sempre importante centro di riferimento giudiziario, amministrativo, sanitario e scolastico, per cui è indispensabile completare l'opera

personale stesso (la somma dovuta risulterebbe pari a euro 15.494 per l'anno 2001);

centinaia di mezzi di trasporto sono in lista d'attesa per i controlli obbligatori con gravi conseguenze anche per le aziende che forniscono servizi essenziali, quali ad esempio la distribuzione di gasolio per il riscaldamento —:

se siano a conoscenza di quanto citato in premessa;

se non ritengano necessario ed urgente intervenire per sanare la grave situazione affinché sia ripristinata la regolarità nel sistema dei trasporti dell'isola.  
(4-01993)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i 185 agenti di polizia penitenziaria di Brindisi vivono, in una con tutti gli altri colleghi delle case circondariali del territorio nazionale, una situazione precaria ed insostenibile, come la manifestazione di protesta del 30 novembre 2001 ed i ripetuti interventi dei sindacati hanno evidenziato;

le ragioni del malessere sono svariate, e vanno dalla carenza di personale ai turni massacranti ed alla cancellazione, consequenziale, delle ferie;

la causa pregnante è inoltre da ricercarsi nel fatto che il Dipartimento per gli affari penitenziari non ha ancora disposto il pagamento del salario accessorio maturato dai dipendenti;

a ciò va aggiunto che, nonostante le norme vigenti stabiliscano che al lavoratore vada riconosciuto un anticipo di almeno l'80 per cento delle spese per il vitto e l'alloggio, quando sia comandato alla

traduzione dei detenuti in altre città, gli agenti sono costretti ad anticipare con proprio denaro tutte le spese (e questo avviene già fin dal mese di ottobre 2001);

nessuna iniziativa è stata finora posta in essere per sanare la situazione e gli agenti di polizia penitenziaria vengono danneggiati economicamente ed umanamente beffeggiati —:

se il ministro sia a conoscenza della grave situazione venutasi a creare per i lavoratori del comparto di polizia penitenziaria;

cosa intenda fare e quali iniziative assumerà per salvaguardare la dignità degli agenti penitenziari;

se e come interverrà nei confronti della Direzione amministrativa penitenziaria per sanare la situazione. (4-01978)

LETTIERI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Lagonegro è chiusa da circa quindici anni per lavori di ristrutturazione. Detti lavori iniziarono nel 1988 e non sono mai stati ultimati per mancanza di adeguati finanziamenti e per le scelte sbagliate ed incomprensibili del Ministero della giustizia. Non si comprende, infatti, la scelta di chiudere e/o di non utilizzare molte case circondariali, spesso appositamente costruite e mai messe in uso;

è urgente ed opportuna una complessiva riconsiderazione del piano di utilizzazione degli edifici in questione;

nel caso specifico del carcere di Lagonegro, è appena il caso di ricordare che esso fu costruito nel lontano 1910 e che è stato sempre funzionale all'attività del tribunale esistente in detta città, nonché dei presidi di polizia operanti in quel vasto comprensorio;

la città di Lagonegro è da sempre importante centro di riferimento giudiziario, amministrativo, sanitario e scolastico, per cui è indispensabile completare l'opera

di ristrutturazione della casa circondariale e disporre la riutilizzazione, perché utile al sistema penitenziario lucano e meridionale;

Lagonegro infatti si trova lungo la Salerno-Reggio Calabria, in area baricentrica e, quindi, interessata ad intense relazioni con le aree contermini della Campania e della Calabria, da cui spesso si verificano, purtroppo, anche infiltrazioni malavitose —:

quali iniziative, ed in quali tempi, il Ministro interrogato intenda adottare affinché sia completata la ristrutturazione della casa circondariale di Lagonegro e ne sia disposta la riapertura. (4-01982)

GHEDINI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende porre all'attenzione del Governo la questione della concreta attuazione delle garanzie processuali, con particolare riferimento al diritto di difesa;

al riguardo richiama quanto da ultimo verificatosi nel corso di una udienza dibattimentale svoltasi nei giorni scorsi avanti al Tribunale di Milano. In tale occasione altro imputato ha ritenuto di dover revocare i propri difensori;

il Tribunale, preso atto della revoca e che non vi era intenzione di nominare un nuovo difensore di fiducia, consultava il Centro distrettuale per i difensori d'ufficio e designava un avvocato;

questi, giunto in udienza, chiedeva termine a difesa che gli veniva concesso, ancorché in misura assai ridotta, ovvero circa 20 giorni, a fronte di un materiale in atti che consta di circa 400 faldoni correlato ad un complesso e delicato capo di imputazione;

il Tribunale preso atto della non presenza in aula dei difensori revocati rinviava al giorno successivo;

in tale occasione il Tribunale invitava i difensori revocati a permanere in udienza

al fine di consentire l'escussione di numerosi testimoni, alcuni dei quali di assoluto rilievo sia sotto il profilo accusatorio sia sotto quello defensionale;

i difensori revocati depositavano un parere *pro-veritate* di un docente in deontologia professionale e forense, nel quale si spiegava come la possibilità di permanere nell'attività defensionale dell'avvocato revocato fosse assolutamente preclusa salvo gli atti urgenti, ossia quelli dal cui mancato compimento potrebbe derivare un pregiudizio irreparabile;

di talché i difensori revocati affermavano di non poter espletare l'escussione testimoniale non trattandosi né di atti urgenti né di un processo con termini di prescrizione vicini;

a questo punto il Tribunale nominava un sostituto processuale ai difensori revocati anch'esso individuato tramite il centro distrettuale. Tale difensore che era già in udienza, poiché come risulta a verbale già preavvertito dal Tribunale della necessità della sua presenza, eccettuava l'irritualità della propria nomina e in via subordinata chiedeva termine a difesa;

il Tribunale confermava la nomina e non concedeva neppure un minuto al difensore per compulsare il capo di imputazione e procedeva all'escussione di numerosi e importanti testimoni;

il Tribunale prospettava quindi una interpretazione degli articoli 97 e 107 codice di procedura penale che è da ritenere assolutamente contrastante con gli articoli 24 e 111 della Costituzione, assumendo che non avendo effetto la rinuncia fino allo scadere del termine concesso al nuovo difensore, quello revocato doveva continuare a svolgere il suo mandato e, in mancanza, ai sensi dell'articolo 97, quarto comma del codice di procedura penale, vi era la possibilità di nominare un sostituto che non aveva alcun diritto al termine;

tale interpretazione appare in contrasto non solo con la *ratio* delle norme citate ma anche con due specifiche deci-

sioni della Corte costituzionale. La sentenza n. 450 del 1997 ha stabilito in via interpretativa che non è concedibile un termine al difensore sostituito nei casi in cui si verta in ipotesi diversa dalla rinuncia, revoca, incompatibilità e di abbandono e si tratti di mera assenza del difensore che potrebbe in tal modo strumentalmente paralizzare il processo. Nel caso di specie è assolutamente evidente che non trattavasi di assenza bensì di revoca;

con decisione n. 480 del 1991, la Corte ha altresì esplicitato che l'articolo 97 non è applicabile in casi consimili dovendo invece trovare utilizzo il primo comma dello stesso articolo, con evidente concessione di termine a difesa;

del resto a parte le norme citate anche il buon senso fa comprendere come una difesa assolutamente disinformatata non costituisca nessuna garanzia per il cittadino e vanifichi il contraddittorio;

si osservi che il nostro ordinamento non consente l'autodifesa, ritenendo indispensabile e irrinunciabile l'apporto di una difesa tecnica, ovviamente consapevole del processo (così Corte costituzionale n. 421/1977) —:

indipendentemente dalle vicende processuali — che avranno il loro corso nelle sedi opportune — si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro della giustizia circa l'eventualità che il Governo si faccia promotore di modifiche di tipo legislativo all'attuale disciplina di attuazione del diritto di difesa, al fine di evitare una limitazione così pregnante della presenza di una difesa tecnica informata (e ciò indipendentemente dai comportamenti dell'imputato), al fine di garantire, nell'interesse della giustizia, il pieno rispetto dei valori costituzionali;

si chiede altresì, in questo quadro, di conoscere come il Governo intenda evitare che, una volta riaffermata la necessità di una difesa informata, reiterati comportamenti dell'imputato di revoca del difensore possano eventualmente paralizzare il processo. (4-01984)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**REALACCI.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è data per imminente la costruzione all'interno dell'aeroporto di Malpensa, Milano, di un nuovo edificio denominato « 3° satellite », destinato all'attracco degli aerei rispetto all'aerostazione nonché all'espletamento di tutte le operazioni connesse con lo sbarco e l'imbarco di uomini e cose;

la costruzione del terzo satellite era stata prevista nel decreto ministeriale n. 903 del 1987, con tipologia e consistenza identiche a quelle dei primi due, già esistenti, tant'è che le fondazioni del terzo satellite risultano realizzate secondo appunto consistenza e dimensioni dei primi due;

il nuovo progetto, che sembrerebbe sia già stato approvato dal ministero dei lavori pubblici, costituisce una modifica di quello a suo tempo approvato nel 1987 (decreto ministeriale del ministero dei trasporti 13 febbraio 1987, n. 903 - Piano regolatore generale dell'aeroporto di Malpensa) e prevede l'esecuzione di un terzo satellite con caratteristiche nettamente diverse dai primi due, già realizzati nel 1997-1998: maggiore altezza, maggiore volumetria e maggior potenzialità di smaltimento dei passeggeri;

stando alle dichiarazioni ufficiose, la potenzialità di Malpensa passerebbe dagli attuali 20÷22 milioni di passeggeri/anno a 40 milioni di passeggeri/anno (e forse più);

dalla modifica possa derivare un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse di quella precedente lo testimonia il fatto che per eseguire il terzo satellite, secondo le nuove previsioni, sembra sia addirittura necessario demolire le fondazioni esistenti progettate per sopportare i carichi previsti nel 1987;

sioni della Corte costituzionale. La sentenza n. 450 del 1997 ha stabilito in via interpretativa che non è concedibile un termine al difensore sostituto nei casi in cui si verta in ipotesi diversa dalla rinuncia, revoca, incompatibilità e di abbandono e si tratti di mera assenza del difensore che potrebbe in tal modo strumentalmente paralizzare il processo. Nel caso di specie è assolutamente evidente che non trattavasi di assenza bensì di revoca;

con decisione n. 480 del 1991, la Corte ha altresì esplicitato che l'articolo 97 non è applicabile in casi consimili dovendo invece trovare utilizzo il primo comma dello stesso articolo, con evidente concessione di termine a difesa;

del resto a parte le norme citate anche il buon senso fa comprendere come una difesa assolutamente disinformatata non costituisca nessuna garanzia per il cittadino e vanifichi il contraddittorio;

si osservi che il nostro ordinamento non consente l'autodifesa, ritenendo indispensabile e irrinunciabile l'apporto di una difesa tecnica, ovviamente consapevole del processo (così Corte costituzionale n. 421/1977) —:

indipendentemente dalle vicende processuali — che avranno il loro corso nelle sedi opportune — si chiede di conoscere gli intendimenti del Ministro della giustizia circa l'eventualità che il Governo si faccia promotore di modifiche di tipo legislativo all'attuale disciplina di attuazione del diritto di difesa, al fine di evitare una limitazione così pregnante della presenza di una difesa tecnica informata (e ciò indipendentemente dai comportamenti dell'imputato), al fine di garantire, nell'interesse della giustizia, il pieno rispetto dei valori costituzionali;

si chiede altresì, in questo quadro, di conoscere come il Governo intenda evitare che, una volta riaffermata la necessità di una difesa informata, reiterati comportamenti dell'imputato di revoca del difensore possano eventualmente paralizzare il processo. (4-01984)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

REALACCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è data per imminente la costruzione all'interno dell'aeroporto di Malpensa, Milano, di un nuovo edificio denominato « 3° satellite », destinato all'attracco degli aerei rispetto all'aerostazione nonché all'espletamento di tutte le operazioni connesse con lo sbarco e l'imbarco di uomini e cose;

la costruzione del terzo satellite era stata prevista nel decreto ministeriale n. 903 del 1987, con tipologia e consistenza identiche a quelle dei primi due, già esistenti, tant'è che le fondazioni del terzo satellite risultano realizzate secondo appunto consistenza e dimensioni dei primi due;

il nuovo progetto, che sembrerebbe sia già stato approvato dal ministero dei lavori pubblici, costituisce una modifica di quello a suo tempo approvato nel 1987 (decreto ministeriale del ministero dei trasporti 13 febbraio 1987, n. 903 - Piano regolatore generale dell'aeroporto di Malpensa) e prevede l'esecuzione di un terzo satellite con caratteristiche nettamente diverse dai primi due, già realizzati nel 1997-1998: maggiore altezza, maggiore volumetria e maggior potenzialità di smaltimento dei passeggeri;

stando alle dichiarazioni ufficiose, la potenzialità di Malpensa passerebbe dagli attuali 20÷22 milioni di passeggeri/anno a 40 milioni di passeggeri/anno (e forse più);

dalla modifica possa derivare un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse di quella precedente lo testimonia il fatto che per eseguire il terzo satellite, secondo le nuove previsioni, sembra sia addirittura necessario demolire le fondazioni esistenti progettate per sopportare i carichi previsti nel 1987;

in previsione della costruzione del terzo satellite, pur in presenza di modifiche significative, non risulta avviata alcuna procedura di valutazione di impatto ambientale che è prevista sia dalla legislazione italiana (legge 8 luglio 1986, n. 6, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1986 e altre normative) nonché dalla legislazione comunitaria (direttive nn. 85/337/CEE e 97/11/CEE) —:

se non si ritenga necessario, alla luce di quanto sopra esposto, verificare lo stato attuale della situazione e degli atti e, qualora sia confermato quanto denunciato dall'interrogante, dichiarare nulli tutti gli atti e i provvedimenti adottati e/o emanati in violazione della legislazione vigente, nonché di invitare tutti i soggetti interessati ad esperire in particolare le procedure richieste dalle norme di rispetto della Valutazione di impatto ambientale. (4-01986)

RAFFALDINI, QUARTIANI, TOLOTTI, CAPITELLI, DUILIO, DELBONO, MANTINI e FUMAGALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'inquinamento nell'aria delle città lombarde ha raggiunto livelli preoccupanti, tali da mettere in pericolo la salute dei cittadini;

in tutte le città e comuni lombardi sono state adottate misure di blocco della circolazione delle auto nei giorni festivi e di blocco a targhe alternate in giorni feriali;

tale problema di inquinamento tende ad avere carattere ricorrente e non occasionale;

in molte città europee sono state individuate misure di prevenzione e di contrasto rispetto a questo pericoloso fenomeno;

i sistemi di trasporto, di produzione di calore e di energia sono i fattori principali di tale ricorrente e grave situazione;

è necessario un piano straordinario sulla mobilità urbana sostenibile contro l'inquinamento —:

quali provvedimenti e quali risorse intenda immediatamente attivare per il trasporto rapido di massa, per il rinnovo del parco auto e bus a basso tasso di emissioni nocive, per la distribuzione delle merci nei centri urbani e per il finanziamento dei piani urbani del traffico e per sistemi di produzione di calore e di energia meno inquinanti. (4-01989)

CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sulla base del recente disposto della Comunità europea che raccomanda ai paesi membri di ridurre del 40 per cento il numero dei morti e dei feriti negli incidenti stradali entro l'anno 2010, nonché di quanto indicato dagli articoli 2 « Definizione e classificazione delle strade » e 6 « Regolamentazione della circolazione fuori dai centri abitati » del Nuovo codice della strada decreto legislativo n. 285 del 1992, i cittadini e l'interrogante ritengono opportuna la costruzione di una rotatoria stradale presso l'incrocio della Trasversale di pianura con la Strada Provinciale n. 18 nel comune di Sala Bolognese in provincia di Bologna;

ogni mattina e ogni sera chi risiede nei paesi siti tra Padulle di Sala Bolognese (Bologna) e Cento (Bologna) e deve procedere verso Bologna o deve da Bologna fare ritorno alla propria abitazione, è costretto a lunghe file per raggiungere il sopradetto incrocio e oltrepassarlo rischiando di incorrere in incidenti causati da chi non ha voglia o tempo di rispettare precedenza e divieti;

la costruzione di una rotatoria, come già dimostrato in molti altri incroci simili a quello sopra menzionato (esempio la

rotonda di Casalecchio di Reno, angolo via Porrettana), permetterebbe di evitare incidenti gravi e renderebbe scorrevole il flusso veicolare facendo diminuire il tasso di inquinamento —:

se non ritengano opportuno, ognuno per la propria competenza, rendere possibile la costruzione della suddetta rotonda quale intervento di qualità per la moderazione del traffico e per la riqualificazione di questa strada e tutelare la salute degli abitanti della zona dall'inquinamento provocato dall'ingorgo che ogni giorno si crea all'incrocio in questione.

(4-01991)

ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in questi anni sono stati approntati una serie di interventi per garantire la salvaguardia della laguna di Venezia che, seppure insufficienti a risolvere i gravissimi problemi di cui la città storicamente soffre, hanno permesso di alleviare i disagi dei cittadini e contenere il processo di degrado in atto da tempo. In particolare è stata migliorata l'opera di manutenzione attraverso l'escavo dei rii a secco ed è stato potenziato il disinquinamento delle acque, con risultati confortanti sotto il profilo ambientale. È stata inoltre allestita una imponente rete antincendio, con la posa di circa 42 chilometri di condotte, sono stati avviati numerosi cantieri sia di restauro e ripristino edilizio che di nuove edificazioni, sono state rialzate molte pavimentazioni che consentono di fare fronte ai fenomeni di acqua alta di contenuta entità, aumentando la possibilità per i veneziani e i lavoratori pendolari di circolare normalmente;

la riunione del Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia tenutasi a Roma il 6 dicembre 2001, ha approvato una delibera che in molti, a partire dai Ministri per le infrastrutture e i trasporti e dell'ambiente e tutela del territorio, hanno salutato, in diverse uscite

pubbliche, come « progetto esecutivo in grado di arrestare il degrado della vita di Venezia » attraverso la costruzione del sistema di dighe mobili noto come modulo sperimentale elettromeccanico (MOSE) affidata al Consorzio Venezia Nuova per un importo di 2,6 miliardi di euro (tra le altre, si vedano le dichiarazioni rese dai citati Ministri a CNN Italia del 7 dicembre 2001, ANSA del 6 gennaio 2001, ADN Kronos 6 dicembre 2001);

tuttavia nel testo licenziato dal Comitato non vi è traccia di alcun progetto esecutivo, ma si ribadisce soltanto la necessità di continuare con i cosiddetti « interventi diffusi ». Sulla salvaguardia della laguna si ribadisce, infatti, la necessità che « si continuino gli interventi di rialzo delle pavimentazioni fino alle quote massime compatibili con il contesto storico, architettonico, monumentale e paesaggistico, comunque tendendo alla quota 120 », che « si debbano progettare ed eseguire le opere tendenti al ripristino geomorfologico della laguna », che « debbano essere progettate le opere finalizzate ad aumentare la capacità dissipativa alle bocche di porto lagunari », che si realizzino, in definitiva, un insieme di interventi, volti alla riduzione della profondità dei canali alle bocche di porto insieme ad interventi per aumentare la scabrosità e rallentare l'ingresso dell'onda di marea « da realizzarsi anche in momenti diversi ». Sulle opere di regolazione delle maree, infine, si parla di « completamento della progettazione delle opere di regolazione delle maree alle bocche di porto della laguna di Venezia » (ordine del giorno del Comitato di Indirizzo Coordinamento e Controllo *ex* articolo 4 legge n. 798/84, seduta del 6 dicembre 2001) —:

se per « progetto esecutivo » si intenda la frase « completamento della progettazione », riportata nel parere contenuto nel documento del Comitato Interministeriale per la Salvaguardia di Venezia, e, nel caso affermativo, perché il « completamento della progettazione » debba intendersi finalizzato esclusivamente alla realizzazione del Mose;

se, qualora sia effettivamente tale l'orientamento del Comitato, siano stati adeguatamente considerati gli enormi costi di manutenzione del Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mose), i cui meccanismi saranno stabilmente immersi in acqua, e per quale motivo l'unico modello realizzato anni fa non sia stato lasciato per più mesi o anni sul fondale lagunare al fine di verificarne l'affidabilità, le necessità manutentorie e i costi d'esercizio;

quale sia il piano di finanziamento completo dell'opera;

come vada interpretata l'affermazione del Ministro per le infrastrutture e trasporti a proposito degli interventi sulle capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari (« ho bloccato un investimento inutile al Mose di mille miliardi (...) che avrebbe fatto guadagnare quattro centimetri di marea »), contenuta in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2001, considerato che tali interventi rientrano proprio tra le misure adottate in seno alla delibera del Comitato Interministeriale per la Salvaguardia di Venezia. (4-01996)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 2002 un immigrato marocchino, in possesso di carta d'identità e quindi necessariamente di permesso di soggiorno, è stato stroncato da un infarto a Bari dopo la notifica da parte della locale questura di un provvedimento negativo, presumibilmente di rinnovo dello stesso permesso di soggiorno;

nella stessa situazione si trovano decine di migliaia di lavoratori, presenti da anni regolarmente in Italia, che, in base a un'interpretazione restrittiva da parte di molte questure del testo unico applicativo

della legge n. 40 del 1998 e di una recente circolare interpretativa del Capo della polizia De Gennaro, considerano insufficiente ai fini del rinnovo del soggiorno l'autocertificazione da parte degli interessati di un reddito da lavoro, per quanto precario o irregolare;

questo orientamento, incoerente peraltro con i provvedimenti governativi tesi all'emersione del cosiddetto lavoro nero, costringe molti immigrati a ricorrere disperatamente all'offerta, dietro pagamento, di contratti di lavoro fittizi da parte di speculatori italiani o stranieri, con i conseguenti problemi giudiziari a seguito di verifiche;

il rischio di ritorno nella clandestinità riguarda anche almeno ventimila lavoratori che, avendo richiesto la regolarizzazione alla fine del 1998, si sono visti rigettare o sospendere le istanze in base a una verifica negativa o incerta delle prove della presenza in Italia nella data fatidica del marzo 1998, verifica che, a quattro anni di distanza, risulta del tutto assurda;

difatti due circolari dell'allora Capo della polizia Masone, nel maggio 1999 e nel marzo 2000, consentivano rispettivamente di concedere i permessi richiesti nelle more della verifica dei requisiti di legge e di considerare accettabili, come prove di presenza, le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti di sindacati e associazioni riconosciute, accompagnate da attestazioni di un rapporto pregresso con gli interessati;

la mancata applicazione di queste disposizioni, e dunque il rischio di un ritorno in clandestinità di molte decine di migliaia di lavoratori, sono stati segnalati agli ultimi due ministri dell'interno non solo dall'associazionismo laico e religioso, ma anche dai segretari dei sindacati confederali, e recentemente anche dal prefetto di Roma, città in cui sono almeno tremila le pratiche di rilascio o rinnovo del soggiorno sospese —:

se non ritenga che questa situazione risulti particolarmente intollerabile, in presenza di una discussione nel Governo e nel Parlamento sulle dimensioni e i limiti,

se, qualora sia effettivamente tale l'orientamento del Comitato, siano stati adeguatamente considerati gli enormi costi di manutenzione del Modulo Sperimentale Elettromeccanico (Mose), i cui meccanismi saranno stabilmente immersi in acqua, e per quale motivo l'unico modello realizzato anni fa non sia stato lasciato per più mesi o anni sul fondale lagunare al fine di verificarne l'affidabilità, le necessità manutentorie e i costi d'esercizio;

quale sia il piano di finanziamento completo dell'opera;

come vada interpretata l'affermazione del Ministro per le infrastrutture e trasporti a proposito degli interventi sulle capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari (« ho bloccato un investimento inutile al Mose di mille miliardi (...) che avrebbe fatto guadagnare quattro centimetri di marea »), contenuta in un'intervista rilasciata al quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 14 dicembre 2001, considerato che tali interventi rientrano proprio tra le misure adottate in seno alla delibera del Comitato Interministeriale per la Salvaguardia di Venezia. (4-01996)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

**RUSSO SPENA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 30 gennaio 2002 un immigrato marocchino, in possesso di carta d'identità e quindi necessariamente di permesso di soggiorno, è stato stroncato da un infarto a Bari dopo la notifica da parte della locale questura di un provvedimento negativo, presumibilmente di rinnovo dello stesso permesso di soggiorno;

nella stessa situazione si trovano decine di migliaia di lavoratori, presenti da anni regolarmente in Italia, che, in base a un'interpretazione restrittiva da parte di molte questure del testo unico applicativo

della legge n. 40 del 1998 e di una recente circolare interpretativa del Capo della polizia De Gennaro, considerano insufficiente ai fini del rinnovo del soggiorno l'autocertificazione da parte degli interessati di un reddito da lavoro, per quanto precario o irregolare;

questo orientamento, incoerente peraltro con i provvedimenti governativi tesi all'emersione del cosiddetto lavoro nero, costringe molti immigrati a ricorrere disperatamente all'offerta, dietro pagamento, di contratti di lavoro fittizi da parte di speculatori italiani o stranieri, con i conseguenti problemi giudiziari a seguito di verifiche;

il rischio di ritorno nella clandestinità riguarda anche almeno ventimila lavoratori che, avendo richiesto la regolarizzazione alla fine del 1998, si sono visti rigettare o sospendere le istanze in base a una verifica negativa o incerta delle prove della presenza in Italia nella data fatidica del marzo 1998, verifica che, a quattro anni di distanza, risulta del tutto assurda;

difatti due circolari dell'allora Capo della polizia Masone, nel maggio 1999 e nel marzo 2000, consentivano rispettivamente di concedere i permessi richiesti nelle more della verifica dei requisiti di legge e di considerare accettabili, come prove di presenza, le dichiarazioni rilasciate da rappresentanti di sindacati e associazioni riconosciute, accompagnate da attestazioni di un rapporto pregresso con gli interessati;

la mancata applicazione di queste disposizioni, e dunque il rischio di un ritorno in clandestinità di molte decine di migliaia di lavoratori, sono stati segnalati agli ultimi due ministri dell'interno non solo dall'associazionismo laico e religioso, ma anche dai segretari dei sindacati confederali, e recentemente anche dal prefetto di Roma, città in cui sono almeno tremila le pratiche di rilascio o rinnovo del soggiorno sospese —:

se non ritenga che questa situazione risulti particolarmente intollerabile, in presenza di una discussione nel Governo e nel Parlamento sulle dimensioni e i limiti,

ma comunque sulla necessità, di un provvedimento di regolarizzazione del lavoro sommerso straniero;

se dunque non ritenga di dare disposizioni alle questure affinché si applichino con spirito di apertura le disposizioni esistenti in materia di rilascio e rinnovo dei permessi di soggiorno per lavoro, evitando di allargare ulteriormente l'area della clandestinità e di moltiplicare drammi umani come quello di Bari. (3-00631)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO, BULGARELLI, TITTI DE SIMONE e ZANOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 25 gennaio 2002 un ampio gruppo di appartenenti al movimento dei « disobbedienti » è entrato nel centro immigrati in costruzione a Bologna in via Mattei, per protestare e denunciare la violazione dei diritti umani nei confronti degli immigrati stessi;

in seguito alla loro iniziativa e al conseguente intervento delle forze dell'ordine gli occupanti del centro avevano iniziato a lasciare la struttura, dando la disponibilità a farsi identificare così come richiesto dalle forze dell'ordine, sia attraverso l'uso dei documenti di riconoscimento che l'uso delle telecamere in dotazione alle forze dell'ordine stesse, improvvisamente è partita una carica da parte delle forze dell'ordine contro i giovani che stavano uscendo dal centro, ma che erano ancora all'interno della struttura;

ancora una volta tale intervento delle forze dell'ordine risultava spropositato alle esigenze di ordine pubblico con numerosi agenti che manganellavano ragazzi e ragazze con le mani alzate;

nel merito della questione dei centri immigrati, lo stesso Presidente della regione Emilia Romagna, successivamente all'iniziativa, dichiarava la necessità di rivedere forme e modi di costruzione e apertura del suddetto centro immigrati,

che rischiava di diventare cosa ben diversa da quella prevista dalla stessa legge sull'immigrazione —:

se non ritenga necessario impartire la disposizione generale alle questure, e più in generale alle forze dell'ordine, affinché iniziative di « disobbedienza » civile siano affrontate con la consapevolezza di essere di fronte ad un movimento che, pur violando alcune leggi, lo fa in maniera pacifica e senza offendere persone fisiche;

se non ritenga spropositato nello specifico e sbagliato l'utilizzo di manganelli contro ragazzi e ragazze a volto scoperto e con le mani alzate;

se non ritenga necessario sospendere, in accordo con gli enti locali interessati, la realizzazione dei di « detenzione » per immigrati in quanto lesivi della dignità umana degli stessi. (4-01981)

CRISTALDI, FRAGALÀ, LA GRUA e CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le ragioni per le quali sinora non si è data esecuzione all'articolo 13 della legge 10 agosto 2000, n. 246, che esplicitamente prevede che nell'arco del triennio decorrente dalla data di entrata in vigore della legge citata il Ministro dell'interno deve predisporre ed attuare un piano per l'inserimento nei distaccamenti dei Vigili del fuoco di personale OAC (operatori amministrativo-contabili);

se risponda a verità che non si è dato sinora corso a quanto previsto dal citato articolo 13 per motivi di copertura finanziaria e, in caso affermativo, se non ritenga di doversi attivare perché vengano rimossi i motivi ostativi. (4-01988)

GIULIETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la pirateria musicale e audiovisiva è un fenomeno criminale che sta assumendo dimensioni preoccupanti;

importanti città d'Italia come Bari, Palermo, Napoli ed in particolare modo Roma, ne sono colpite;

secondo dati divulgati dall'industria musicale e, recentemente, riportati da alcune maggiori testate giornalistiche nazionali, come ad esempio *Panorama*, che nel numero del 31 gennaio 2002 ha dedicato la rubrica attualità al problema, le vendite hanno subito un ulteriore crollo del 15 per cento rispetto al 2000;

l'importanza della difesa del patrimonio culturale del nostro Paese è attualmente uno dei punti all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare;

nella passata legislatura il Parlamento ha approvato un'importante legge di riforma (la n. 248/2000) del diritto d'autore, allo scopo di contrastare la grande criminalità organizzata, che detiene il traffico ed i proventi della pirateria su larga scala —

quali siano le iniziative che il Ministro dell'interno, quale organo di coordinamento delle forze di polizia, intenda adottare per potenziare i controlli e la presenza capillare delle forze dell'ordine sul territorio impegnate nella lotta alla pirateria;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rendere efficace la nuova legge sul diritto d'autore tesa a fronteggiare questo grave fenomeno. (4-01990)

\* \* \*

## ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FONTANINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato regionale all'istruzione e cultura ha dato avvio, d'intesa con l'ufficio scolastico del Friuli-Venezia Giulia, ad un programma di collaborazione comprendente una serie di iniziative che la regione

e l'organo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, intendono promuovere e realizzare, nell'arco dei prossimi mesi, a supporto delle istituzioni scolastiche autonome del Friuli-Venezia Giulia;

il programma — che trova origine e motivazione nell'impegno della regione di valorizzare, anche nell'ambito dell'attività didattica ed educativa, le diverse componenti linguistiche e socioculturali che concorrono alla costituzione della comunità regionale e la specifica vocazione del Friuli-Venezia Giulia alla cooperazione con le realtà culturali dei paesi vicini — si prefigge di coordinare e sostenere, con appositi finanziamenti, l'attuazione di concreti progetti proposti dalle « autonomie scolastiche », in tema di sviluppo dell'insegnamento delle lingue, di supporto alla diffusione nella scuola delle nuove tecnologie, di diretta collaborazione tra istituzioni scolastiche e istanze rappresentative delle comunità locali, in particolare nelle zone economicamente svantaggiate del territorio montano e di confine;

il programma in questione — i cui contenuti essenziali sono definiti nel testo di un « protocollo d'intesa » che verrà tra breve sottoscritto dalle autorità responsabili, a quanto risulta all'interrogante, della regione e dell'ufficio scolastico regionale — forma oggetto di una specifica norma della legge finanziaria regionale per l'anno 2002 che autorizza a tale fine lo stanziamento di 650.000 euro, somma destinata a integrare le risorse a disposizione delle singole istituzioni scolastiche per la realizzazione dei rispettivi piani di offerta formativa;

nello stesso tempo, l'assessorato all'istruzione sta svolgendo in questa fase, sempre in stretta collaborazione con gli organi periferici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un'azione sistematica di sensibilizzazione e di coordinamento degli enti locali, al fine di assicurare il più ampio supporto all'attuazione dei programmi previsti dalla legge 482 del 1999 per l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della lingua

importanti città d'Italia come Bari, Palermo, Napoli ed in particolare modo Roma, ne sono colpite;

secondo dati divulgati dall'industria musicale e, recentemente, riportati da alcune maggiori testate giornalistiche nazionali, come ad esempio *Panorama*, che nel numero del 31 gennaio 2002 ha dedicato la rubrica attualità al problema, le vendite hanno subito un ulteriore crollo del 15 per cento rispetto al 2000;

l'importanza della difesa del patrimonio culturale del nostro Paese è attualmente uno dei punti all'ordine del giorno dell'agenda parlamentare;

nella passata legislatura il Parlamento ha approvato un'importante legge di riforma (la n. 248/2000) del diritto d'autore, allo scopo di contrastare la grande criminalità organizzata, che detiene il traffico ed i proventi della pirateria su larga scala —

quali siano le iniziative che il Ministro dell'interno, quale organo di coordinamento delle forze di polizia, intenda adottare per potenziare i controlli e la presenza capillare delle forze dell'ordine sul territorio impegnate nella lotta alla pirateria;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per rendere efficace la nuova legge sul diritto d'autore tesa a fronteggiare questo grave fenomeno. (4-01990)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazione a risposta scritta:*

FONTANINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'assessorato regionale all'istruzione e cultura ha dato avvio, d'intesa con l'ufficio scolastico del Friuli-Venezia Giulia, ad un programma di collaborazione comprendente una serie di iniziative che la regione

e l'organo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, intendono promuovere e realizzare, nell'arco dei prossimi mesi, a supporto delle istituzioni scolastiche autonome del Friuli-Venezia Giulia;

il programma — che trova origine e motivazione nell'impegno della regione di valorizzare, anche nell'ambito dell'attività didattica ed educativa, le diverse componenti linguistiche e socioculturali che concorrono alla costituzione della comunità regionale e la specifica vocazione del Friuli-Venezia Giulia alla cooperazione con le realtà culturali dei paesi vicini — si prefigge di coordinare e sostenere, con appositi finanziamenti, l'attuazione di concreti progetti proposti dalle « autonomie scolastiche », in tema di sviluppo dell'insegnamento delle lingue, di supporto alla diffusione nella scuola delle nuove tecnologie, di diretta collaborazione tra istituzioni scolastiche e istanze rappresentative delle comunità locali, in particolare nelle zone economicamente svantaggiate del territorio montano e di confine;

il programma in questione — i cui contenuti essenziali sono definiti nel testo di un « protocollo d'intesa » che verrà tra breve sottoscritto dalle autorità responsabili, a quanto risulta all'interrogante, della regione e dell'ufficio scolastico regionale — forma oggetto di una specifica norma della legge finanziaria regionale per l'anno 2002 che autorizza a tale fine lo stanziamento di 650.000 euro, somma destinata a integrare le risorse a disposizione delle singole istituzioni scolastiche per la realizzazione dei rispettivi piani di offerta formativa;

nello stesso tempo, l'assessorato all'istruzione sta svolgendo in questa fase, sempre in stretta collaborazione con gli organi periferici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un'azione sistematica di sensibilizzazione e di coordinamento degli enti locali, al fine di assicurare il più ampio supporto all'attuazione dei programmi previsti dalla legge 482 del 1999 per l'introduzione nelle scuole dell'insegnamento della lingua

e delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche storicamente presenti nel Friuli-Venezia Giulia: friulani, sloveni e comunità germanofone;

in sintesi si sottolinea che con questa azione complessiva, la regione intende far sì che, nel Friuli-Venezia Giulia, il previsto processo di riordino delle competenze istituzionali in materia di istruzione, con la corrispondente attribuzione alla regione stessa, mediante apposite norme di attuazione del suo Statuto speciale, di più ampie funzioni nel campo della programmazione dell'offerta formativa, venga attuato con il più ampio e consapevole coinvolgimento dei soggetti locali direttamente interessati e in stretta connessione con l'avvio di efficaci iniziative di concreto rafforzamento dell'azione pubblica a supporto del sistema scolastico;

la regione stessa ha provveduto a tenere direttamente aggiornati gli organi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'impostazione e dell'avvio del programma di iniziative sopra indicate :—

se il Ministro sia stato messo a conoscenza da parte dei suoi uffici circa lo stato del procedimento per la sottoscrizione del protocollo d'intesa citato in premessa;

se il Ministro interrogato non ritenga che sarebbe un segnale importante, anche nella prospettiva del proficuo sviluppo dei rapporti tra istituzioni centrali dello Stato e regioni nel settore dell'istruzione e della formazione, accogliere l'invito che rivolte dalle stesse autorità regionali di recarsi nel Friuli-Venezia Giulia, per conoscere più da vicino i connotati originali di un sistema scolastico che è parte di una comunità ove la tutela del plurilinguismo, la cultura delle minoranze e lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera tra paesi diversi sono altrettanti aspetti di un patrimonio di esperienze comuni dei cittadini e delle istituzioni. (4-01987)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SEDIOLI e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

tra le associazioni del mondo agricolo si manifesta viva preoccupazione per i ritardi che si registrano nell'assegnazione delle quote da attribuire ai lavoratori extracomunitari per il corrente anno;

il procrastinare ulteriormente l'assegnazione delle quote dopo l'approvazione della legge sulla emigrazione e dopo l'esaurimento della forza lavoro presente nelle liste di collocamento, comprometterebbe gravemente l'attività del settore agricolo e particolarmente quella di carattere stagionale —:

in quali tempi il Ministro del lavoro, dopo gli impegni assunti nell'incontro con le organizzazioni agricole del 29 gennaio 2002, intenda assumere le iniziative urgenti per una immediata assegnazione dei lavoratori extracomunitari stagionali, nei limiti non inferiori a 36.000 unità, tenuto conto delle istanze e delle richieste avanzate dalle associazioni di rappresentanza a livello previsionale in sede regionale, non compromettendo nel contempo i diritti di precedenza riferiti alle richieste fatte pervenire dalle imprese agricole agli uffici competenti dal 2 gennaio 2002 in avanti (ordine cronologico di accettazione). (4-01979)

GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 2002, un altro infortunio mortale ha colpito un lavoratore della città di Fano (Pesaro): un operaio di Torre Annunziata è morto ieri mattina cadendo dall'impalcatura sulla quale stava lavorando;

e delle tradizioni culturali delle minoranze linguistiche storicamente presenti nel Friuli-Venezia Giulia: friulani, sloveni e comunità germanofone;

in sintesi si sottolinea che con questa azione complessiva, la regione intende far sì che, nel Friuli-Venezia Giulia, il previsto processo di riordino delle competenze istituzionali in materia di istruzione, con la corrispondente attribuzione alla regione stessa, mediante apposite norme di attuazione del suo Statuto speciale, di più ampie funzioni nel campo della programmazione dell'offerta formativa, venga attuato con il più ampio e consapevole coinvolgimento dei soggetti locali direttamente interessati e in stretta connessione con l'avvio di efficaci iniziative di concreto rafforzamento dell'azione pubblica a supporto del sistema scolastico;

la regione stessa ha provveduto a tenere direttamente aggiornati gli organi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, dell'impostazione e dell'avvio del programma di iniziative sopra indicate :—

se il Ministro sia stato messo a conoscenza da parte dei suoi uffici circa lo stato del procedimento per la sottoscrizione del protocollo d'intesa citato in premessa;

se il Ministro interrogato non ritenga che sarebbe un segnale importante, anche nella prospettiva del proficuo sviluppo dei rapporti tra istituzioni centrali dello Stato e regioni nel settore dell'istruzione e della formazione, accogliere l'invito che rivolte dalle stesse autorità regionali di recarsi nel Friuli-Venezia Giulia, per conoscere più da vicino i connotati originali di un sistema scolastico che è parte di una comunità ove la tutela del plurilinguismo, la cultura delle minoranze e lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera tra paesi diversi sono altrettanti aspetti di un patrimonio di esperienze comuni dei cittadini e delle istituzioni. (4-01987)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SEDIOLI e SANDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

tra le associazioni del mondo agricolo si manifesta viva preoccupazione per i ritardi che si registrano nell'assegnazione delle quote da attribuire ai lavoratori extracomunitari per il corrente anno;

il procrastinare ulteriormente l'assegnazione delle quote dopo l'approvazione della legge sulla emigrazione e dopo l'esaurimento della forza lavoro presente nelle liste di collocamento, comprometterebbe gravemente l'attività del settore agricolo e particolarmente quella di carattere stagionale —:

in quali tempi il Ministro del lavoro, dopo gli impegni assunti nell'incontro con le organizzazioni agricole del 29 gennaio 2002, intenda assumere le iniziative urgenti per una immediata assegnazione dei lavoratori extracomunitari stagionali, nei limiti non inferiori a 36.000 unità, tenuto conto delle istanze e delle richieste avanzate dalle associazioni di rappresentanza a livello previsionale in sede regionale, non compromettendo nel contempo i diritti di precedenza riferiti alle richieste fatte pervenire dalle imprese agricole agli uffici competenti dal 2 gennaio 2002 in avanti (ordine cronologico di accettazione). (4-01979)

GASPERONI e LUSETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 29 gennaio 2002, un altro infortunio mortale ha colpito un lavoratore della città di Fano (Pesaro): un operaio di Torre Annunziata è morto ieri mattina cadendo dall'impalcatura sulla quale stava lavorando;

l'incidente è avvenuto durante la demolizione dello Zuccherificio, oramai chiuso da anni;

questo ennesimo incidente mortale testimonia della gravità del problema e della necessità di intensificare l'attività di vigilanza preventiva al fine di impedire il drammatico ripetersi di infortuni sul lavoro —:

cosa intenda fare per porre fine a questa lunga e drammatica catena di infortuni sul lavoro;

se non ritenga necessario verificare le circostanze e le eventuali responsabilità dell'incidente in questione e come pensa di potenziare il servizio di vigilanza e prevenzione, in raccordo anche con il Ministero della salute e le Regioni competenti su tale materia. (4-01992)

MASCIA, BANTI, BORNACIN, BIONDI, BOTTINO, NESI, ROGNONI, MONDELLO, BOGI e PINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *leader* della Liguria, *Il Secolo XIX*, all'interno di un piano di ristrutturazione aziendale che prevede 18 esuberi e sul quale è da tempo in atto un difficile confronto tra azienda e redazione con l'assistenza di Fieg e Fnsi, si appresta a chiudere l'ufficio di corrispondenza nella capitale, rinunciando così ad un'elaborazione propria e autonoma dell'informazione da punti nevralgici della vita politica, economica e sindacale del Paese e delegandola esclusivamente alla semplice informazione di agenzia;

un progetto che, stando a quanto avallato dalla stessa Federazione degli editori e prontamente denunciato dal sindacato dei giornalisti, è sul punto di essere esteso, senza che se ne ravvedano ragioni davvero legate ai conti economici, progressivamente a tutte le redazioni romane di altri quotidiani di ambito sempre regionale o interregionale ma che, grazie alla

presenza di propri redattori nella capitale, hanno finora sempre garantito una puntuale e completa copertura degli avvenimenti relativi ai lavori parlamentari, degli eventi di rilevanza nazionale in campo economico-sindacale, delle profonde trasformazioni sociali che originano dai lavori delle forze politiche, di maggioranza come dell'opposizione;

se una tale devastante operazione dovesse davvero passare si determinerebbe la preoccupante conseguenza che una rilevante fascia di centinaia di migliaia di lettori, uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale, non potrebbe più contare su un'informazione giornalistica di prima mano su temi e decisioni determinanti per la vita di tutti i cittadini e, per di più, verrebbe a perdere anche la possibilità di pesare, attraverso la voce diretta del proprio quotidiano, sulla formazione stessa di tali decisioni —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire che i processi di ristrutturazione di aziende editoriali avvengano nel pieno e assoluto rispetto delle normative vigenti in tema di esuberi, cassa integrazione e prepensionamenti;

se il Governo non ritenga urgente avviare un'iniziativa di concertazione tra le parti, al fine di impedire un simile depauperamento della libera informazione giornalistica nazionale, nonché una pericolosa omologazione della stampa quotidiana, che sarebbe di grave danno sia per la libertà di stampa nel nostro Paese che per le stesse istituzioni democratiche. (4-01998)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la situazione di profonda crisi in cui già da tempo versa il comparto zootecnico

l'incidente è avvenuto durante la demolizione dello Zuccherificio, oramai chiuso da anni;

questo ennesimo incidente mortale testimonia della gravità del problema e della necessità di intensificare l'attività di vigilanza preventiva al fine di impedire il drammatico ripetersi di infortuni sul lavoro —:

cosa intenda fare per porre fine a questa lunga e drammatica catena di infortuni sul lavoro;

se non ritenga necessario verificare le circostanze e le eventuali responsabilità dell'incidente in questione e come pensa di potenziare il servizio di vigilanza e prevenzione, in raccordo anche con il Ministero della salute e le Regioni competenti su tale materia. (4-01992)

MASCIA, BANTI, BORNACIN, BIONDI, BOTTINO, NESI, ROGNONI, MONDELLO, BOGI e PINOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *leader* della Liguria, *Il Secolo XIX*, all'interno di un piano di ristrutturazione aziendale che prevede 18 esuberi e sul quale è da tempo in atto un difficile confronto tra azienda e redazione con l'assistenza di Fieg e Fnsi, si appresta a chiudere l'ufficio di corrispondenza nella capitale, rinunciando così ad un'elaborazione propria e autonoma dell'informazione da punti nevralgici della vita politica, economica e sindacale del Paese e delegandola esclusivamente alla semplice informazione di agenzia;

un progetto che, stando a quanto avallato dalla stessa Federazione degli editori e prontamente denunciato dal sindacato dei giornalisti, è sul punto di essere esteso, senza che se ne ravvedano ragioni davvero legate ai conti economici, progressivamente a tutte le redazioni romane di altri quotidiani di ambito sempre regionale o interregionale ma che, grazie alla

presenza di propri redattori nella capitale, hanno finora sempre garantito una puntuale e completa copertura degli avvenimenti relativi ai lavori parlamentari, degli eventi di rilevanza nazionale in campo economico-sindacale, delle profonde trasformazioni sociali che originano dai lavori delle forze politiche, di maggioranza come dell'opposizione;

se una tale devastante operazione dovesse davvero passare si determinerebbe la preoccupante conseguenza che una rilevante fascia di centinaia di migliaia di lettori, uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale, non potrebbe più contare su un'informazione giornalistica di prima mano su temi e decisioni determinanti per la vita di tutti i cittadini e, per di più, verrebbe a perdere anche la possibilità di pesare, attraverso la voce diretta del proprio quotidiano, sulla formazione stessa di tali decisioni —:

quali iniziative il Governo intenda prendere per garantire che i processi di ristrutturazione di aziende editoriali avvengano nel pieno e assoluto rispetto delle normative vigenti in tema di esuberi, cassa integrazione e prepensionamenti;

se il Governo non ritenga urgente avviare un'iniziativa di concertazione tra le parti, al fine di impedire un simile depauperamento della libera informazione giornalistica nazionale, nonché una pericolosa omologazione della stampa quotidiana, che sarebbe di grave danno sia per la libertà di stampa nel nostro Paese che per le stesse istituzioni democratiche. (4-01998)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

##### Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

la situazione di profonda crisi in cui già da tempo versa il comparto zootecnico

a causa degli eventi legati al morbo della mucca pazza (BSE) e della lingua blu (BLUE TONGUE), ha paralizzato di fatto il mercato, determinando giacenze di prodotto e prezzi poco o per niente remunerativi;

le avverse condizioni atmosferiche degli ultimi anni, caratterizzate dalla scarsa piovosità, hanno determinato un'insufficiente produzione quali-quantitativa aziendale di foraggi non consentendo la costituzione di adeguate scorte aziendali;

il perdurare dell'andamento siccitoso della stagione in corso, ha compromesso la produzione foraggiera dell'attuale annata agraria, costringendo i produttori a dare fondo, con largo anticipo, alle scorte foraggiere aziendali;

con tutte le difficoltà a trovare sul mercato foraggi di buona qualità ed a prezzi ragionevoli, si riesce appena ad assicurare al bestiame allevato una razione giornaliera di mantenimento;

nonostante l'oneroso ricorso ad acquisti straordinari extraziendali di foraggi e mangimi composti, negli allevamenti zootecnici si registra una perdita media reale della produzione di circa il 50 per cento rispetto ad un anno normale;

il comparto zootecnico espleta una funzione economica (rappresenta circa il 15 per cento della Plv), una funzione sociale (per il cospicuo numero di addetti del settore e dell'indotto), nonché una funzione di tutela ambientale e di salvaguardia del territorio —:

se non ritenga che ricorrano le condizioni per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, con livelli di aiuto, a titolo di indennizzo per i danni causati dagli eventi di cui sopra, da determinarsi sulla base del volume della perdita di produzione riferito ad un anno normale;

e per l'immediata e tempestiva attivazione di aiuti che prevedano idonei interventi per poter far fronte al mantenimento in vita del bestiame allevato, alla

salvaguardia dell'occupazione e garanzia di un reddito per quanti ancora tenacemente lavorano nel comparto.

(2-00231)

« Cusumano ».

*Interrogazioni a risposta orale:*

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le imprese zootecniche che operano in Sicilia ed in particolare nel ragusano e nel calatino stanno attraversando un periodo di gravissima crisi che sta mettendo in ginocchio il settore;

le cause della pesante crisi vanno ricercate nella siccità, nella conseguente mancanza del foraggio e nelle difficoltà economiche in cui versano le aziende a seguito del fenomeno della cosiddetta « mucca pazza » e di quello della « lingua blu »;

i costi di gestione delle aziende hanno raggiunto livelli intollerabili per cui il reddito medio delle aziende è paurosamente diminuito con grave rischio per il mantenimento dei livelli occupazionali —:

quali iniziative di carattere amministrativo e legislativo intende intraprendere per porre un freno alla grave situazione di crisi che sta attanagliando il settore zootecnico;

se non ritenga di avviare con la massima tempestività le procedure previste dalla legge 185 del 1992 per il riconoscimento dello stato di calamità naturale in Sicilia al fine di indennizzare le aziende zootecniche per i danni arrecati al settore oltre che dalla perdurante siccità anche dal morbo della « lingua blu » e dal fenomeno della « mucca pazza ». (3-00633)

VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

è ormai cosa nota e purtroppo largamente diffusa tra la gente che sia gestori

nonché gli esercenti di « agriturismo » abbiano una consolidata propensione di comodo e convenienza economica all'acquisto e al conseguente utilizzo di prodotti alimentari non di produzione propria (come invece previsto dalle norme vigenti), bensì di produzione industriale, quindi non rispondenti alle specifiche contenute nella autorizzazione all'esercizio di agriturismo e così di fatto questi nulla avrebbero a che vedere con quel rapporto che troviamo nella *ratio* della legge sulla istituzione degli agriturismi;

oltre alla violazione delle specifiche contenute nell'autorizzazione, va segnalata la disinvoltura con cui viene gestito il comparto degli agriturismi, o meglio non essendo previsti particolari e costanti controlli da parte di Forze di polizia preposte, questi adottano metodi e sistemi in uso nei ristoranti o trattorie, applicando ad esempio la norma della prenotazione del tavolo, dell'intera sala, eccetera —:

se il Ministro, vista la gravità di quanto perpetrato da alcuni disinvolti gestori, non intenda assumere le adeguate iniziative anche normative volte a introdurre disposizioni a livello nazionale nel merito, salvaguardando da un lato il consumatore che stando così le cose è vittima di una vera e propria truffa, e dall'altro gli esercenti-gestori di ristoranti e trattorie i quali subiscono giornalmente una concorrenza sleale, questo dovuto alla differenza di imposizione fiscale tra le parti.

(3-00635)

*Interrogazione a risposta scritta:*

COSENTINO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'UNITAB (Unione italiana tabacchicoltori), si è fatta promotrice, presso la Commissione europea, della modifica del paragrafo 5 dell'articolo 6 del regolamento comunitario 2075/1992, così come modificato dal Regolamento comunitario n. 1636/1998;

la modifica ha l'obiettivo di consentire ad ogni stato membro di applicare un sistema di vendita all'asta per un solo gruppo varietale;

l'APTI (Associazione professionale trasformatori italiani) e l'UNITAB, fidando nella possibilità di ottenere la suddetta modifica al regolamento comunitario, tra loro hanno definito un accordo e stanno promuovendo, in Italia, l'istituzione di un sistema di asta del prodotto, per la commercializzazione del Tabacco Burley prodotto in Campania;

lo schema di asta prevista nel suddetto accordo è stato elaborato, ad avviso dell'interrogante, con l'intento di aggirare i regolamenti comunitari, che prevedono esclusivamente la possibilità di introdurre un sistema di asta del contratto. L'accordo per superare tale limitazione, artatamente, prevede di « applicare il meccanismo d'asta alla totalità del prodotto indicato nel contratto, ma distintamente per i quantitativi di competenza di ciascun produttore » cioè, secondo la loro dizione, di realizzare « l'asta del contratto in presenza del prodotto ». Le reali intenzioni dei proponenti sono ampiamente esposte nei documenti e negli accordi varietali tra loro sottoscritti;

l'accordo tra l'APTI e l'UNITAB, assunto senza la consultazione delle altre associazioni di produttori, sta generando vivissime preoccupazioni tra produttori agricoli ed industriali, i quali temono che l'introduzione dell'asta acuisca lo strapotere commerciale delle consociate italiane delle multinazionali del settore;

il sistema di asta proposto appare illegittimo in quanto contrasta con il disposto dell'articolo 12 del regolamento comunitario 2848/1998, confligge con il sistema di produzione e di commercializzazione dettato dai regolamenti comunitari 2075/1992 e 2848/1998, indebolisce i produttori agricoli e le loro associazioni, determina disparità di trattamento tra operatori dello stesso settore, confligge con la consolidata struttura agro-industriale italiana, non offre alcun vantaggio econo-

mico concreto per la parte agricola, espone al rischio di fallimento le piccole aziende industriali operanti nel settore con pesanti risvolti occupazionali, consente ai « padroni » dei canali commerciali internazionali di sviluppare strategie tese ad escludere la concorrenza delle piccole imprese industriali, appare esclusivamente lo strumento per trasferire quote di valore aggiunto ad un gruppo di operatori verso altri, configura il rischio che pochi gruppi industriali possano accrescere la loro posizione dominante, infine, configura la possibilità che possano scaturirne posizioni di abuso —:

se il Ministro non ritenga, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, di dover segnalare all'Autorità garante della concorrenza e

del mercato la sottoscrizione dell'accordo esposto in premessa, ai fini della valutazione dell'eventuale abuso di posizione dominante. (4-01997)

---

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Alberta De Simone e altri n. 2-00194 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della Seduta n. 80 del 18 dicembre 2001. A pagina 2232, prima colonna, trentasettesima riga, deve leggersi « 300 mila senza tetto che avevano già » e non « trentamila senza tetto che avevano già », come stampato.

mico concreto per la parte agricola, espone al rischio di fallimento le piccole aziende industriali operanti nel settore con pesanti risvolti occupazionali, consente ai « padroni » dei canali commerciali internazionali di sviluppare strategie tese ad escludere la concorrenza delle piccole imprese industriali, appare esclusivamente lo strumento per trasferire quote di valore aggiunto ad un gruppo di operatori verso altri, configura il rischio che pochi gruppi industriali possano accrescere la loro posizione dominante, infine, configura la possibilità che possano scaturirne posizioni di abuso —:

se il Ministro non ritenga, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 10 ottobre 1990, n. 287, di dover segnalare all'Autorità garante della concorrenza e

del mercato la sottoscrizione dell'accordo esposto in premessa, ai fini della valutazione dell'eventuale abuso di posizione dominante. (4-01997)

---

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Alberta De Simone e altri n. 2-00194 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della Seduta n. 80 del 18 dicembre 2001. A pagina 2232, prima colonna, trentasettesima riga, deve leggersi « 300 mila senza tetto che avevano già » e non « trentamila senza tetto che avevano già », come stampato.